NOTE PER LA LETTURA DEL FILE PDF

In questo file pdf ho aggiunto numerosi collegamenti ipertestuali (links) che facilitano la lettura.

Il testo è leggibile nel modo tradizionale, tutto di seguito, oppure partendo dal sommario si può accedere alle varie sezioni cliccando sopra alla sezione desiderata.

Alla fine di ogni sezione, cliccando sopra il simbolo in basso a sinistra si ritornerà al sommario.

Nel testo vi sono varie note.

Vi sono due tipi di note: le note dell'autore (numeri fra parentesi quadre) e le mie note, le note del traduttore (numerini sopra le parole nel testo a cui fanno riferimento).

Cliccando nel testo sul numero di una di queste, o su un numero fra le parentesi quadre, si arriverà direttamente a visualizzarle.

Alla fine della nota, come indicato, nella testiera premete il pulsante ALT (a sinistra della barra spaziatrice) in contemporanea con il pulsante FRECCIA VERSO SINISTRA. Sarete riportati alla visualizzazione precedente, cioè dal numero di nota nel testo da dove siete partiti.

Per una nota lunga più di una pagina, risalite sino all'inizio di questa e poi premendo ALT e FRECCIA VERSO SINISTRA ritornerete alla nota di partenza, al suo numero nel testo.

(Invece di premere la combinazione della tastiera ALT + FRECCIA VERSO SINISTRA in ogni programma acrobat reader sotto il testo a destra c'è una freccia bianca verso sinistra in un cerchio verde. Cliccandoci sopra sarete riportati alla visualizzazione precedente. Scegliete voi il metodo che desiderate: ALT + FRECCIA VERSO SINISTRA della tastiera oppure nel programma acrobat reader sotto il testo a destra CLICCATE sulla FRECCIA DI SINISTRA, bianca in un cerchio verde.)

Buona lettura.

G. L.

Traduzione e note: by G. L. – Maggio-Settembre 2006

LA LIBERTA'[1] DI NEO … WOAH![2]

Di Michael McKenna[3]

The Matrix offre una buona risorsa per illustrare concetti filosofici. Molti film hanno tematiche sulle quali si può filosofare, o che servono come utili illustrazioni di ideologie filosofiche, come i meravigliosi film *Sophie's Choice*[4] o *The Sheltering Sky*[5]. Ma *The Matrix* offre più che questo. Appartiene a quella speciale categoria di film che include *Blade Runner*[6], *Total Recall*[7], *Crimes and Misdemeanors*[8], *A Clockwork Orange*[9], *The Unbearable Lightness of Being*[10] e *The Truman Show*[11]. Tutti questi film sono intenzionalmente filosofici[12]. Ognuno mostra quanto riccamente e pienamente le tematiche filosofiche possono essere sviluppate attraverso il cinema.
Forse il migliore tra questi film è proprio *The Matrix*.

I.

Senza dubbio, il tema più forte ed attraente di *The Matrix* riguarda lo scetticismo della conoscenza a proposito di un mondo esterno.

Il mondo fittizio[13] in cui ha vissuto Neo era una "realtà" perfettamente confortevole – eccetto per il fatto che non si trattava di realtà [1]. La vita in questo mondo fittizio protegge completamente da ciò che Morpheus chiama "deserto del reale[14]", cioè quella desolata parte di mondo in cui innumerevoli esseri umani si trovano inconsapevolmente a vivere in confortevoli, viscidi e melmosi uteri[15]. Ma ci sono molte altre tematiche filosofiche esplorate in *The Matrix*. Una di queste è il concetto di libertà. La libertà è accennata in vari punti del film[16]. [2]. E' molto importante "chi" ha fatto "qualcosa" liberamente. Per esempio, è molto importante che Neo scelga liberamente di prendere la pillola rossa[17] e non la pillola blu[18]. Se avesse preso la pillola blu, sarebbe rimasto nel monotono mondo dei sogni nella città con abitanti insidiosi. Dunque non avrebbe mai intrapreso il sentiero che lo ha portato a sconfiggere eroicamente gli agenti, e che alla fine del film lo lascia con la prospettiva di salvare la razza umana.

In molti altri punti, Neo fa scelte in piena libertà, e, come nel caso della "pillola rossa", è la qualità di averle compiute liberamente che da a queste scelte l'importanza che hanno. Per esempio, Neo decide liberamente di rischiare la propria vita per Morpheus, invece di scappare quando la sua vita è in pericolo, ritorna a salvarlo dalle grinfie degli agenti, per evitare che gli entrino nel cervello[19]. Inoltre, Neo segue liberamente di seguire il coniglio bianco che lo porta a "ruzzolare" giù, lungo la sua tana. E rimane nella macchina quando Trinity e Switch gli danno l'opportunità di rifiutare la liberazione.

Rimanendo in macchina Neo sceglie liberamente di contrastare gli agenti.

Sceglie secondo la propria volontà di non scendere e tornare indietro attraverso quella strada, quella strada che Trinity gli ricorda di conoscere bene e che non porta verso nulla di speciale[20]. Scegliendo di restare in macchina, Neo decide di seguire un sentiero che lo porterà verso un futuro eccitante, verso una vita eccitante.

Ma non è importante solo la libertà di Neo. La libertà è un'idea rilevante anche per gli altri personaggi del film. Quando Cypher tenta di entrare nelle grazie di Trinity, lei gli ricorda che ognuno dei ribelli di Morpheus[21] ha scelto la pillola rossa in piena libertà, e perciò nessuno può insinuare di trovarsi a vivere una condizione gravosa, immeritata ed ingiusta. In ogni caso, Cypher si rammarica della sua scelta[22]. Si sente imbrogliato; non considera la scelta di prendere la pillola rossa come veramente libera. Si sente come truffato. Infatti, è dell'idea che avrebbe avuto molta più libertà mangiando una bistecca succulenta, ed essere così un partecipante sazio in *The Matrix*, ignaro della "verità" e sul fatto di trovarsi in un sonno perenne in letto a forma di conchiglia.

Il concetto di libertà è molto importante anche nel caso in cui *non* si possiede. Sembra che questo sia il caso degli innumerevoli esseri umani contenuti negli uteri artificiali. Morpheus e il suo equipaggio considerano (eccetto Cypher) i loro poveri e ignoranti simili come vittime, accecate dalla loro mancanza di libertà – forse anche felici di trascinarsi nelle loro piccole vite all'interno della Matrice, lavorando tutto il giorno – ma ugualmente vittime, schiave al servizio delle IA, per esser sfruttate come batterie. Anche il capo degli agenti, l'Agente Smith, dà valore alla libertà. Anch'egli è limitato nella sua libertà poiché gli è richiesto di fare qualcosa contro la sua volontà, cioè rimanere nella Matrice ed occuparsi dei fastidiosi e seccanti ribelli. Mentre parla a Morpheus, confessa di odiare di trovarsi lì, di odiare l'odore degli umani[23]. Si sente in trappola. Alla fine, la libertà dell'Agente Smith è danneggiata drammaticamente da Neo che a quel punto ha raggiunto l'emancipazione, ed ora può finalmente combattere contro di lui.

Ma naturalmente, tutto questo lascia il concetto di libertà come non analizzato, e considera le affermazioni di libertà presenti nel film da un punto di vista del loro valore. Come qualsiasi bravo studente di filosofia sa, ci sono abbastanza sfide scettiche generali sulla questione di libertà (e alcune tipologie d'essa) che potrebbero minacciare l'idea che ogni agente[24] sia libero in almeno un aspetto importante. Rinviamo per un po' ogni struttura teoretica su ciò che la libertà potrebbe essere, e sulle tipologie di sfide che potrebbero essere lanciate ad essa. Fissiamo alcune ulteriori osservazioni che successivamente ci aiuteranno a chiarire alcuni punti frequentemente non riconosciuti ma molto importanti e potenti, che riguardano la libertà di un essere umano agente, che agisce e compie una qualsiasi azione, la quale è un concetto di libertà che molti hanno chiamato "libertà della volontà".

Nel film alcuni hanno più libertà di altri. L'equipaggio di Morpheus si stupisce nel vedere Neo che combatte con Morpheus per la prima volta. Pensano che il non-allenato e neofita[25] Neo sia veloce, più veloce di chiunque altro. La loro speranza è che Neo sia "l'Eletto". Non ci sono dubbi sul fatto che ci siano tematiche bibliche nel film, e non c'è dubbio che "l'Eletto" rappresenti uno di questi temi, e che "l'Eletto" rappresenti una sorta di salvatore divino. Caratteristica essenziale di questo salvatore è che chiunque potrebbe aver più libertà nella Matrice di quanta ne potrebbe avere qualsiasi altro ribelle che visiti la Matrice, o qualsiasi altro essere intenzionale che operi all'interno della Matrice, inclusi gli agenti. In effetti, la loro speranza è che la libertà di Neo nella Matrice sia quasi come quella di Dio; Neo avrebbe così libertà illimitata. Quindi sembra che Neo, anche quando ha appena conosciuto le proprie potenzialità, possieda più libertà all'interno della Matrice di Trinity, Cypher, o chiunque altro del gruppo di Morpheus (eccetto Morpheus stesso). Ma ci sono ben altri paragoni che indicano gradi differenti di libertà dentro la Matrice. Neo, Morpheus, e tutti i ribelli hanno più libertà nella Matrice rispetto a quella che hanno coloro che per esempio camminano per strada, vivono nelle loro case, guardano la TV, vanno al lavoro, eccetera. Per quanto la vedono Morpheus e il suo gruppo, questi esseri umani inconsapevoli sono completamente senza libertà.

Fino a quasi la fine del film, Neo ha *meno* libertà di quella che possiedono gli agenti. Gli agenti potrebbero facilmente realizzare e soddisfare qualsiasi desiderio vogliano, come assumere le sembianze altrui, apparire ovunque vogliano e in qualunque momento, oppure l'incredibile capacità di prevedere dove una qualsiasi persona si trova, e quando, e così via. Questi agenti riescono a disobbedire a ciò che sembrano essere le leggi della fisica (o almeno per come sono strutturate nella Matrice). Essi potrebbero ritornare incolumi dopo esser stati spinti contro un treno ad alta velocità e dopo esser stati colpiti da quest'ultimo. Potrebbero semplicemente far scomparire la bocca ad una persona se solo lo volessero. Gli agenti tengono in pugno la situazione, almeno fino a poco prima della fine del film. Proprio in quella fase, Neo diventa l'agente con più libertà rispetto agli altri, rispetto a tutti coloro che operano all'interno della Matrice. E' in quel momento che Neo viene a conoscenza del suo vero potenziale, e capisce che può battere questi demoni-robot che vivono grazie all'energia fornita dalle batterie[26], capisce che può fermare i proiettili, e di poter volare… come Superman[27].

Un'altra osservazione molto importante prima di cominciare a pensare filosoficamente: la speciale tipologia di libertà che Neo sembra di possedere nel film è una libertà confinata alla Matrice. Lo stesso, naturalmente, va applicato a Morpheus e agli altri ribelli di cui Morpheus è a capo. Il film non ci ha dato nessun motivo di credere che Neo, o chiunque altro, abbia una speciale libertà al di fuori della Matrice. Nel mondo "reale", cioè quando siamo a bordo della nave e ci sono quegli insetti[28] che danno la caccia alla nave dei ribelli nel pianeta ormai desolato, Morpheus, Neo, Trinity, Cypher e il resto della crew sono normali esseri umani che agiscono, come voi o me.

Neo non ha distrazioni, non può sentire ronzii o campanelli.

Perciò in *The Matrix*, vicino alla fine del film, quando Neo capisce di aver completa padronanza del gioco, è totalmente sintonizzato in esso.

Chiamiamo questa libertà che Neo possiede all'interno della Matrice *libertà assoluta*, e chiamiamo la caratteristica che va di pari passo con quest'ultima la *proprietà di fare rock*[29]. Senza dubbio, quando Neo vede per la prima volta tale fantastica libertà da poter esercitare – cioè quando Morpheus salta per una gran distanza da un grattacielo ad un altro – pesa che in effetti questa libertà estrema è sconvolgente ed esprime il suo stupore in modo più che appropriato, cioè con un: "Whoa!".

II.

Il concetto di libertà assoluta e la sua presunta proprietà di "fare rock[30]" verranno ulteriormente sviluppate nelle sezioni finali di questo saggio. Ma per ora, darò per prima cosa una certa struttura teoretica all'idea di libertà, dimenticando il concetto di libertà *assoluta*, e considerando brevemente una sfida filosofica classica lanciata ad essa. Una volta fatto questo, tornerò al film ed esaminerò le nostre reazioni naturali ad esso, reazioni come le molte menzionate sopra.

Il termine *libertà* è utilizzato in vari contesti, e non c'è motivo di supporre che ci sia un unico significato di questo vocabolo. Tutti gli usi di questo termine sembrano avere in comune la caratteristica di un qualche genere di ostilità, di rendere difficile o impedire la condotta desiderata. Generalmente, non si è liberi quando si è in un certo senso frustrati dalla difficoltà di perseguire la desiderata serie di azioni. Ma l'assenza di impedimenti non è chiaramente sufficiente per la tipologia di libertà che interessa a Morpheus, Neo e company, né a ciò che è valutabile e caratteristico della condizione umana. Un banale cane può qualche volta agire senza difficoltà quando, per esempio, è senza guinzaglio – quando cioè gli è data libertà. E la libertà che pensa il cane di avere in quel caso è una libertà di livello basso, di livello base, e non è il concetto di libertà a cui pensano i filosofi, i teologi, i politici e i moralisti. No. La libertà di cui vale la pena parlare e discutere in questo ambito sembra essere una libertà caratteristica delle persone, e ciò suggerisce che per comprendere l'importante idea di libertà per prima cosa è necessario comprendere cosa significhi essere una persona.

Purtroppo, analizzare e parlare del concetto di persona va al di là della portata di questo saggio. Ma per poter rendersi conto di ciò che differenzia una persona o essere umano da una non-persona, cioè tematiche molto familiari nel film *Blade Runner*[31], possiamo appunto riflettere sui personaggi di Deckard e la replicante di cui Deckard si innamora, Rachel. Sebbene Deckard sia un essere umano, (forse[32]), e Rachel sia una replicante artificiale di un essere umano, sono entrambe *persone* [3].
Entrambi sono infatti capaci di pianificare la propria vita, di sviluppare relazioni intime di amore o odio, di aver paura per qualcosa. Entrambi hanno la capacità di fare pensieri astratti, di rispondere agli altri trasmettendo emozioni, hanno autocoscienza, ecc. Le creature cognitivamente meno sviluppate non sono però persone, come le primitive macchine I.A. che produce la compagnia di J.F. Sebastian (è un altro personaggio di *Blade Runner*).
O per fornire altri chiari esempi di personalità prendendo spunto da altri film, si potrebbe citare E.T., il film-classico di Spielberg, sostenendo che E.T. è una persona. Il personaggio di Data della serie *Star Trek* e dei seguenti film è una persona, sebbene né E.T. né Data siano esseri umani[33].
Quindi, per il nostro scopo Neo, Morpheus, Trinity e gli agenti sono tutte persone – benché gli agenti, come E.T. o Data, siano persone non-umane.

Anche restringendo il campo del termine libertà riferendosi solo alle persone, ci sono almeno due tipologie che sono state al centro dell'attenzione della filosofia per oltre due millenni. Una è una questione di libertà politica, l'altra riguarda la libertà metafisica[34], quest'ultima è intesa come libertà della volontà.
La libertà politica si occupa della libertà delle persone nel condurre loro stesse nello scenario politico che desiderano. La natura dello scenario politico è essa stessa una questione che genera polemica. Lo scenario della libertà politica include rafforzamento economico? O implica soltanto ciò a cui spesso ci si riferisce con libertà civili, come la libertà di parola, non minacciata o danneggiata da proibizione, e che si può organizzare nel modo che si vuole, eccetera?

La libertà politica, qualunque sia, è certamente un genere molto importante di libertà, e indubbiamente, è una tipologia di libertà che Morpheus lotta per ridare alla razza umana. Questo è almeno come Morpheus e i suoi compagni la pensano. Ma il tipo più immediato di libertà a cui il film *The Matrix* volge direttamente la nostra attenzione non è la libertà politica, ma la libertà metafisica, cioè la libertà della volontà.

Prima di concentrarci sull'argomento del *libero* arbitrio, vale la pena chiedersi che *cos'è la volontà*[35]*?* Anche questa è oggetto di grandi dispute, ma è naturale pensare della volontà come l'aspetto della mentalità di una creatura vivente, ossia la fonte-sorgente della volontarietà e dell'azione intenzionale (in altre parole l'azione ha uno scopo preciso). Perciò, ogni agente – cioè ogni essere vivente che agisce o compie un'azione come un cane, un gatto o uno scimpanzè – ha una propria volontà. La perla filosofica degna di riflessione consiste in ciò che crea il libero arbitrio, ed è in modo specificatamente libero e caratteristico di un'unica classe di agenti, coloro che sono persone.

Ma dobbiamo essere prudenti: l'espressione "libertà metafisica" è spesso considerata in modo quasi derisorio dai teorici, solitamente se considerata fuori dalla filosofia, difatti essi l'associano solo - in modo sbagliato – alle visioni stravaganti che riguardano la condizione umana, come la visione che la libertà metafisica offre alle persone con capacità di trascendere[36] il mondo materiale, di poter scegliere e agire in modo illimitato, contro le regole della natura o contro le restrizioni imposte dal mondo materiale. E mentre alcune teorie sul libero arbitrio attribuiscono a certe persone la capacità di compiere miracoli "molto semplici" ogni volta che agiscono liberamente [4], tutta l'espressione *libertà metafisica* necessita di un tratto caratteristico di personalità – una caratteristica unica della *volontà* di una persona, forse parte dell'essenza della natura di ciò che è una persona. Come capite questa libertà è difficile da ottenere. Quindi, per essere chiari: l'unico cenno all'idea di libertà metafisica, o di libertà della volontà, non *comprende* nulla di misterioso. Non comprende niente di contrario allo spirito di un'indagine come può essere quella di Darwin, o quella dei neurobiologisti. Potrebbe risultare che il libero arbitrio non implichi nessuna speciale caratteristica miracolosa dell'agire, ma che la libertà metafisica sia totalmente coerente con un tratto deflazionistico[37] delle persone umane, secondo cui tutte le persone umane sono esattamente il risultato della loro stessa genetica, del loro ambiente e degli altri fattori fisici attorno a loro. Detto questo, si dovrebbe tenere a mente che, d'altra parte, una seria riflessione filosofica potrebbe indicare che il concetto di libero arbitrio implichi che una visione deflazionaria delle persone sia falsa.
Ma qui il punto critico è che ciò non è parte del significato del vero termine *libertà metafisica*, o di *libertà della volontà*, che implica qualcosa di sinistro, di misterioso, di ultraterreno o altrimenti che va oltre a quello che in linea di principio è esplicabile attraverso i termini delle nostre migliori scienze naturali.

III.

Ecco una teoria neutrale che caratterizza il libero arbitrio:

Il libero arbitrio è l'abilità delle persone di controllare il futuro attraverso le loro scelte e azioni.

Questa è però una definizione riduttiva, non parziale per quel che riguarda un particolar modo di filosofeggiare a proposito del libero arbitrio. Naturalmente, è solo un primo passaggio, e necessita di un miglioramento. Il punto chiave dell'argomento è come meglio esprimere la capacità di controllare il futuro[38]. Consideriamo due modi per esprimere ulteriormente questa caratterizzazione della libero arbitrio.

E' abbastanza naturale supporre, come fanno molti filosofi, che una persona agisca con libertà della volontà solo se ci sono campi alternativi di azione disponibili per il tempo in cui questa persona agisce. In un modello come questo, il libero arbitrio di una persona consiste in parte nel suo essere in controllo di una gamma di opzioni che, in linea teorica, aprono diversi sentieri temporali, permettendo alla persona in questione di accedere a diversi futuri, a diversi modi in cui la sua vita potrebbe andare. In molti punti del film, questa descrizione della libertà è stata enfatizzata, come quando Neo sceglie di rimanere in macchina anziché andarsene, quando Trinity e Switch gliene danno l'opportunità. Questa rappresentazione della libertà è stata anche evidenziata quando Neo sceglie di ritornare nella Matrice e combattere gli agenti in modo da salvare Morpheus. Invece Neo potrebbe lasciare Morpheus a ciò che (sembra essere) il suo fatale epilogo.

Quindi un modo di descrivere con parole il concetto di libero arbitrio è in termini di *possibilità alternative*. Ma ci sono altre strategie per la comprensione del libero arbitrio, strategie che potrebbero o non potrebbero funzionare. Per esempio, un'altra modalità per pensare al libero arbitrio è in termini di cosa *può* accadere, di cosa un agente *può fare*, e non in termini che descrivono le altre cose che questa persona potrebbe fare o potrebbe aver fatto. Invece di focalizzare l'attenzione sulle possibilità alternative, questo metodo di teorizzazione si concentra sulla *sorgente* dell'azione di un agente. In questo avvicinamento alla comprensione, le azioni eseguite con libero arbitrio emergono da alcune caratteristiche salienti di un agente stesso, caratteristiche che indicano che, in un importante aspetto la persona – *l'agente* – è la sorgente di come il futuro si svolgerà. Per meglio spiegare questo concetto, si consideri un caso paradigmatico di un agente a cui manca libero arbitrio. Un soggetto dipendente senza volontà, per esempio, non agirebbe con libero arbitrio quando prende la droga, la sostanza per cui ha dipendenza. Questo perché il suo desiderio di dipendenza è così forte che lo costringe a prendere la droga, anche malgrado questo soggetto non sia più disposto a prenderla. *Lui* non desidera prendere la droga, desiderio che causa al soggetto di volerla prendere. Ma la prende allo stesso. Il futuro non si svolge nel modo che lui vorrebbe. D'altra parte, qualche volta le persone si comportano precisamente nel modo in cui vogliono. E quando lo fanno, se tutto va bene, il futuro si svolge proprio come avrebbero voluto, e questo va nel modo desiderato, *perché ciò che fanno causa al futuro di andare proprio in quel modo*. Quindi, in modo fondamentale, queste persone stanno guidando il futuro nel suo svolgersi, quando agiscono indisturbate. Sono coloro che portano certi eventi, che portano il futuro ad andare in un certo modo, determinandolo proprio grazie al loro agire.

Sono sorgenti di controllo sul futuro. Dovrebbe inoltre essere chiaro che Morpheus e Neo rappresentano queste visioni di libertà. Certamente sono anch'essi sorgenti di "controllo" su come il loro futuro si svolgerà. Morpheus e Neo, come il resto dei ribelli, lasciano il *loro* segno sia dentro che fuori la Matrice; sono sorgenti di controllo sugli eventi.

Riassumendo, se abbiamo chiaro che il libero arbitrio sia un'abilità di una persona di controllare il futuro attraverso le sue scelte e azioni, ci sono due modi che potrebbero ulteriormente sviluppare quest'idea di controllo sul futuro. La prima modalità è in termini di controllo sulle possibilità alternative, mentre la seconda è la persona stessa in quanto sorgente di come il futuro si svolgerà, un autentico modellatore o creatore di eventi del mondo.

IV.

Il concetto di libero arbitrio è comunque stato analizzato e studiato; c'è una sfida classica all'idea base che ogni persona lo possegga. In particolare, alcuni filosofi credono che se l'universo fosse completamente determinato, allora nessuna persona avrebbe libero arbitrio. Ciò che si vuole affermare con "universo determinato" è una questione filosofica netta e controversa. Un'attuale definizione di *determinismo*[39] afferma semplicemente che il passato, abbinato alle leggi della natura, assicura casualmente un unico futuro. Per comprendere del tutto questa definizione, si ha bisogno di un resoconto di ciò che è il passato (o i suoi fatti), ciò che significa assicurare casualmente, ecc. Ma l'idea generale è essenzialmente istruita col suggerimento che, per una persona, le condizioni del mondo indipendenti da quest'ultima, o indipendenti da caratteristiche del suo agire (forse, le condizioni del mondo prima della nascita di questa persona), abbinate alle leggi che governano il mondo naturale (come le leggi della fisica, la chimica, la biologia, ecc.), sono esse stesse sufficienti a fissare totalmente ciò che una persona compie in qualsiasi momento. In poche parole, sono persone la cui condotta si spiega in modo esauriente in termini di fattori biologici ereditari, come il loro funzionamento neuro-biologico e le influenze ambientali non hanno valore su di loro? In altre parole, è un modo di condurre la natura? O si tratta di un determinismo falso, e invece queste influenze non spiegano esattamente cosa compie una persona in qualsiasi momento? Se fosse così, la persona stessa contribuirebbe a questi altri fattori responsabili del fatto che la persona fa ciò che decide di fare?

Gli *incompatibilisti*[40] credono che se il determinismo fosse vero, nessuno avrebbe volontà libera. Nessuna persona può controllare il proprio futuro poiché l'universo lo sta controllando, e le persone e la loro condotta sono soltanto guidate attraverso le forze della natura che opera. L'universo porta certe persone ad agire in certi modi, ed altre ad agire differentemente. Le persone non sono al timone delle proprie vite, a guidare il loro futuro. Le persone infatti sono prodotti dell'universo, non agenti che agiscono liberamente in esso.

Tornando alle due modalità di sviluppo del concetto di libero arbitrio suggerite sopra, gli incompatibilisti sosterranno che entrambi questi modi siano in conflitto con la supposizione di un mondo deterministico. Si supponga che il concetto di libero arbitrio sia sviluppato in termini di possibilità alternative. Se il determinismo fosse vero, e i fatti distinti dall'agire di una persona, abbinati alle leggi della natura, allora ne conseguirebbe che un agente non è veramente libero. Questa persona non ha alternative su cui poter esercitare controllo. Il suo passato e le forze della natura hanno infatti stabilito quale sentiero del futuro prenderà.

O si supponga invece che il concetto di libero arbitrio sia sviluppato in termini che descrivono l'agente come il suo essere *sorgente attuale* di come va il mondo, e va proprio in quel modo, almeno in parte, *proprio a causa di quella persona.* Se il determinismo fosse vero, allora ne conseguirebbe che vi sono fatti precedenti alla nascita di una persona, abbinati alle leggi della natura, che provvedono a creare le condizioni sufficienti per come il futuro si svolgerà. L'agire di una persona, dato il determinismo, sembra essere nient'altro che un condotto, attraverso cui si è messi in moto. Questa persona, *in definitiva*, non è la sorgente delle proprie azioni, non controlla il futuro che si svolgerà. In alcuni casi il futuro va proprio come essa ha desiderato andasse, e talvolta i suoi desideri sono la causa che spiega il perché il futuro va proprio così. Ma questi desideri, le sue convinzioni, i suoi giudizi di valore, le sue scelte e preferenze attraverso le quali vorrebbe agire, *tutti questi fattori*, sono in definitiva essi stessi non fattori rilasciati dalla persona, ma bensì dall'universo determinato e dal futuro che è solo un risultato di esso.

Anche se sembra inizialmente inspiegabile, i *compatibilisti*[41] - al contrario degli incompatibilisti – sostengono che le persone potrebbero avere libero arbitrio anche se il determinismo fosse vero. Alcuni di loro, che abbracciano una visione di libero arbitrio che necessita possibilità alternative, hanno tentato di mostrare che una determinata persona potrebbe ancora avere, in senso comprensibile, la capacità di agire in modo diverso da ciò che fa. Altri compatibilisti hanno invece enfatizzato come un agente potrebbe, attraverso le proprie condizioni motivazionali, contare ancora come sorgente attuale di efficacia, nel modo in cui il futuro si realizza. [5]

V.

Ci sono vari modi in cui la tensione fra compatibilismo e incompatibilismo è stata mostrata nel film. Uno di questi è rappresentato dalla riflessione sul destino. Un altro modo è la capacità dell'Oracolo di conoscere il futuro. E un altro ancora ha a che fare con lo status di quei poveri esseri umani "schiavi" delle macchine.

Vale la pena notare che nel film, nei normali discorsi, si fa riferimento al termine *destino* con due diversi significati, significati che sono facili da confondere tra loro, ma che dopo un'attenta riflessione sono chiaramente distinguibili. Qualche volta *destino* è usato con lo stesso significato di *determinismo*. Questa certamente sembra essere la modalità principale attraverso la quale il termine viene utilizzato nel film. Dato questo utilizzo, ciò che è destinato ad essere, dipende casualmente da condizioni precedenti. Questa visione è interamente coerente con la condotta di una persona, che è il fattore cruciale in ciò che si compie casualmente. Ma diversamente, se un risultato è destinato e deciso, ne conseguirà che *non importa ciò che uno compie*. In questa visione, l'agire di una persona è un fattore inattivo. Un certo futuro accadrà *a prescindere da ciò che uno potrebbe fare*. Esempio comune di questo è la storia di Edipo[42]. Gli dei volevano vedere se Edipo fosse andato incontro al proprio terribile destino – uccidere il padre e copulare con la madre – senza dare importanza alle altre cose fatte dai mortali per evitare quel risultato.

Queste due idee sono estremamente diverse tra loro. Per spiegarlo: se è destino che Kennedy[43] deve esser assassinato il tal giorno a prescindere da ciò che una persona può fare, conseguentemente non importa ciò che Lee Harvey Oswald[44] ha fatto (incluso non aver assassinato qualcuno), bensì che Kennedy deve essere assassinato (da qualcuno). Ma se fosse destino nel senso di essere deciso che Kennedy deve essere assassinato, sarebbe allora importante propriamente ciò che Oswald ha fatto. Se non avesse compiuto ciò che ha fatto, Kennedy non sarebbe stato ucciso da uno sparo. Un altro esempio di destino è quello in cui un certo futuro si svolgerà *senza importanza per ciò che una persona fa o farà*, un altro caso è invece rappresentato dal fatto che un certo futuro *si compirà precisamente a causa di ciò che ha o avrà luogo* (che include, tra le altre cose, ciò che la gente fa attualmente). Solitamente, i filosofi riservano il termine *fatalismo*[45] per l'idea precedente e *determinismo* per l'ultima. Ma volendo analizzare il film, distingueremo tra *il fatalismo-senza-importanza-per-ciò-che-una-persona-fa*[46] e il *fatalismo deterministico*[47] [6].

La prima volta che Neo e Morpheus si incontrano, Morpheus chiede a Neo se crede nel destino[48]. Neo risponde che non crede nel destino, poiché a lui non piace il fatto di non poter controllare la propria vita[49]. Si noti che, a questo punto del film, ciò che intende Morpheus col termine "destino", e ciò che Neo sembra voler anch'egli intendere, rimane ambiguo tra le due idee illustrate sopra. Questo perché se la vita di una persona fosse soggetta al destino-senza-importanza-per-ciò-che-una-persona-fa, allora sarebbe minacciato il controllo delle persone, rispetto al risultato predestinato. Perciò la risposta di Neo può valere come suggerimento che la nostra vita non ha un destino-senza-importanza-per-ciò-che-una-persona-può-fare [7]. Forse ciò che Neo trova obiettabile a proposito del fatalismo è il pensiero che il suo agire nel mondo non abbia alcun effetto sul mondo stesso – nonostante quello che faccia. E in effetti, questa sembra anche essere la condizione degli esseri umani che sono schiavi delle macchine, che vivono nella Matrice[50], ossia non causano alcun effetto nonostante ciò che fanno. Continueranno a produrre elettricità per le I. A. . Ma anche se questo fosse ciò che Neo avesse voluto dire nella sua prima conversazione con Morpheus, più tardi nel film diviene chiaro che Neo intende anche resistere al fatalismo deterministico. Secondo lui il fatalismo deterministico minaccerebbe il proprio controllo sul mondo. E' abbastanza chiaro che questa preoccupazione ha in sé l'idea delle possibilità alternative. Egli si oppone all'idea che l'Oracolo potrebbe conoscere prima di lui quale dei possibili futuri sarà il suo inevitabile[51] futuro. Neo pensava che sarebbe accaduto proprio ciò che si sarebbe rivelato il proprio futuro? – avrebbe scelto di salvare Morpheus o sé stesso[52]? Ma Neo sembra anche ragionare in termini di modelli come fonte di controllo. Nel film non viene mostrato in anticipo come agirà, non abbiamo nessun suggerimento od aiuto per intuirlo, difatti sarà solo Neo a prendere questa decisione, in quanto non verrà aiutato dai consigli di nessuno. Prenderà questa decisione in piena libertà. Così come l'Oracolo che ha costruito il destino di Neo, e lei stessa ha posto queste parole nella sua bocca. Neo, sembra, essere un incompatibilista.

Se nel film Neo raffigura l'incompatibilista, Morpheus è certamente il compatibilista. Egli crede ciecamente in ciò che gli ha rivelato l'Oracolo, cioè che l'Eletto ritornerà, e che quindi il futuro è deciso in modo deterministico[53].

Ma egli crede anche che ciò che ha compiuto, e ciò che gli altri hanno fatto, sono molto importanti per quel risultato. (E quindi appoggia certamente il fatalismo-senza-importanza-per-ciò-che-una-persona-fa). Molto rilevante è anche il fatto che sia convinto che sia importantissimo ciò che compiono gli esseri umani, e che lo facciano grazie al loro libero arbitrio, e l'esempio di questo è la scena della pillola blu e della pillola rossa[54]. Mentre ragiona in termini di fonte di controllo, Morpheus spiega a Neo che non è abbastanza sapere di essere l'Eletto, bisogna *convincersi di esserlo*. Cioè, Neo deve essere la vera fonte da cui scaturisce la persona speciale, che rappresenta la sua vita nel mondo, e non solo qualcosa di "afferrato"concettualmente.

E l'Oracolo stesso? Per correggere l'impressione che forse l'Oracolo non sia realmente in grado di prevedere il futuro, Morpheus avverte Neo che non parla mai in modo chiaro. Infatti dice a Neo esattamente ciò che aveva bisogno di sentire (che naturalmente sapeva di doverglielo dire, essendo un Oracolo). Sicuramente, se avesse espresso dei giudizi su ciò che Neo aveva bisogno di sentirsi dire, sarebbe stato importante per come sarebbe stato il futuro. Se così fosse, allo stesso modo di Neo e Morpheus, lei non crederebbe nel destino senza-importanza-per-ciò-che-una-persona-fa. Ma essendo un Oracolo, probabilmente considera che l'idea il fatalismo deterministico sia vera. Si supponga che sia convinta di questo. E' una compatibilista o una incompatibilista? Potrebbe credere, in quanto incompatibilista, che tutti gli esseri umani lottano per determinare il futuro con azioni non-libere, con una storia fatta di destino deterministico? O invece, in quanto compatibilista, prevedere e capire gli sforzi eroici di Neo come predestinato in modo deterministico, ma libero allo stesso tempo? Si supponga invece che l'Oracolo non creda nel fatalismo deterministico.

Forse pensa che l'universo sia fondamentalmente indeterminato e che nessun fatto passato e futuro costituisca un modo, una via particolare attraverso la quale si può svolgere il futuro. Se credesse a questo, come potrebbe capire le basi delle sue predizioni? Forse nel prevedere le azioni di Neo, le ha interpretate come libere e scelte arbitrariamente, e comprese nel loto potere di futuro previsto, in quanto completamente coerenti con la falsità del determinismo [8]. Il film lascia completamente aperta la questione dell'interpretazione di quale convinzione dell'Oracolo sia corretta.

Si consideri ora un valore molto più diverso, e cioè lo status in cui si trovano gli esseri umani ridotti in schiavitù. Diversamente da personaggi come Neo, Morpheus e l'Oracolo, appare *irrilevante* domandarsi cosa pensino del proprio libero arbitrio e che cosa potrebbero credere riguardo al destino. Sono completamente ignari di ciò che accade fuori dalla Matrice. Come il personaggio di Truman del film *The Truman Show*, questi poveri umani all'interno di grandi uteri rappresentano l'illustrazione fondamentale di un esempio speciale utilizzato nel dibattito sul libero arbitrio. Gli incompatibilisti sfidano le idee compatibiliste di controllo mediante casi complicati di manipolazioni. La strategia incompatibilista è quella di manipolare e falsificare uno scenario molto problematico in cui un individuo è manipolato nel suo agire. Naturalmente, ciò che gli incompatibilisti cercano di fare è rendere questa tipologia di manipolazione così sottile da essere indistinguibile da quella che potrebbe essere la vita normale per voi o me. Intuitivamente si suppone che gli esempi abbiano come effetto la reazione che la persona manipolata non sia libera, perché la fonte delle sue azioni è inquinata. Non è la persona ma qualcos'altro la fonte del suo agire. Quindi gli incompatibilisti cercano di dimostrare che una persona limitata dal proprio passato e dalle leggi della natura non è differente da una persona manipolata all'interno di uno scenario selvaggio. Perciò, il solo modo per cui una persona come voi o me possa essere libera si verifica solo nel caso in cui non sia vero il determinismo. Se questo individuo fosse limitato, non sarebbe certo più libero di un soggetto come l'agente manipolato, che è totalmente senza libertà.

Questi casi di manipolazione sono conosciuti come esempi covert non-constraining control (CNC) [9]. I compatibilisti hanno due metodi attraverso i quali sono in grado rispondere ai casi di CNC. Uno è negare che i soggetti agenti manipolati siano senza libertà. Così più la manipolazione è complicata, più replica perfettamente il normale funzionamento della vita di una persona, più non è diversa da una persona limitata. Ma questo non rappresenta un problema poiché l'individuo manipolato è una persona con libero arbitrio. Solo che le cause delle sue azioni sono molto diverse dalle cause del normale funzionamento di una persona. Si noti che questo è il punto di vista di Cypher. Infatti, per lui la Matrice gli garantirebbe ben più libertà di quella disponibile in quel disgustoso "mondo reale". Non gli importa ciò che causa la sua soddisfazione nel mangiare quella gustosa bistecca. Realtà o illusione vuole solo che la maledetta bistecca sia buona!

Altri compatibilisti cercano di mostrare che non c'è una differenza significativa tra una persona determinata causalmente ed una manipolata. Specificatamente, questa differenza ha a che fare con la storia che spiega perché una persona è ciò che è. Se queste cause sono del tipo sbagliato, la persona è in qualche modo non autentica. Non è veramente al mondo. Qualcuno o qualcos' altro sta modellando i valori, principi, ecc. al suo posto, non è lei a decidere come agire nel mondo. Questo per Morpheus sembra essere alla base del suo lamentarsi e combattere contro la Matrice. Quando per la prima volta incontra Neo e gli chiede se anche lui sente che c'è qualcosa di sbagliato nella realtà, ciò che Morpheus sembra voler trasmettere è che l'agire umano all'interno della Matrice è imperfetto; la fonte causale di questo è progettata per altri scopi o necessità, finalità che una persona nella Matrice non riesce a scorgere. Le loro menti sono ridotte in schiavitù, e in un certo senso, "libere" di compiere alcune cose nel loro mondo dei sogni, ma non sono la fonte dei propri scopi.

VI.

Tutte le riflessioni che abbiamo esposto sopra indicano le diverse modalità attraverso le quali *The Matrix* propone il dibattito sul libero arbitrio. Ma quale visione del libero arbitrio è corretta, e da cosa dovrebbe essere caratterizzata? La polemica filosofica tra compatibilisti e incompatibilisti è una delle problematiche cruciali della filosofia. Probabilmente rimarrà così, una questione insoluta. Menti ragionevoli si sono differenziate dalla soluzione corretta del problema. E non c'è motivo per pensare che ciò cambierà presto. Infatti, uno dei teorici più autorevoli di oggi a proposito di questa polemica ha suggerito che, almeno per certe modalità di formulazione del problema, il dibattito tra compatibilisti e incompatibilisti porta ad uno stallo dialettico [10]. Si ha uno stallo dialettico quando posizioni opposte in un dibattimento ragionato raggiungono punti in cui l'argomento da ogni parte è ragionevole, anche convincente, ma quest'argomento non riesce ad invalidare decisivamente il punto di vista opposto.

Non so certamente se il problema del libero arbitrio sia in definitiva destinato ad uno stallo dialettico, o se invece ci sia qualche strategia capace di fermare un disaccordo vecchio oltre 2500 anni. Ma vorrei sottolineare un punto a proposito di questa polemica: questa controversia non sarebbe rimasta argomento di polemica, e non si sarebbe avuto uno stallo dialettico, a causa del fatto che la fenomenologia[55] dell'esperienza umana non dà prova convincente per alcuna posizione. E' coerente con il modo attraverso il quale facciamo esperienza delle nostre vite, e con il modo attraverso il quale facciamo esercizio delle possibilità del nostro agire, il fatto che, tenendo la posizione incompatibilista, il controllo necessiti che il libero arbitrio sia illusorio e con il fatto che siamo creature limitate. Oppure, secondo la posizione compatibilista, e' coerente con la nostra esperienza il fatto che il controllo necessiti che il libero arbitrio sia soddisfatto, e con il fatto che sia necessaria la falsità del determinismo. Infine, come permettono i compatibilisti, è coerente anche con la nostra esperienza il fatto che possediamo libero arbitrio e che siamo limitati.

VII.

The Matrix non finge di appoggiare alcun punto di vista a proposito del libero arbitrio. E non è né un film compatibilista né incompatibilista. Con notevoli eccezioni, i ragionamenti del film sul libero arbitrio riflettono la fenomenologia dell'agire umano. Come nel caso delle nostre vite, il modo in cui facciamo esperienza della nostra vita insidia la risposta corretta alla domanda: chi ha ragione tra compatibilisti e incompatibilisti a proposito della polemica sul libero arbitrio? Ho detto "con notevoli eccezioni" perché chiaramente ci sono aspetti dell'agire di Neo, e anche di Morpheus, degli altri ribelli e degli agenti IA che più distintamente non riflettono la fenomenologia dell'agire umano. E' su queste differenze che vorrei ora soffermare l'attenzione come chiusura del mio saggio.

Una supposizione del dibattito sul libero arbitrio, condivisa da tutte le parti, sostiene che qualsiasi sia la tipologia di libertà posseduta da un agente, che necessiti la falsità del determinismo o meno, il libero arbitrio non consisterà nell'abilità di fare in modo che le leggi di natura siano false, o sospese per ottenere stupefacenti miracoli. Od essenzialmente la tipologia di controllo che Neo giunge a possedere all'interno della Matrice. Naturalmente, fino a un certo punto, lo stesso tipo di controllo è detenuto anche da Trinity e Morpheus. In effetti Morpheus ha consigliato a Neo di pensare alle regole del mondo virtuale[56] come semplici convenzioni (regole di un programma) che potrebbero essere piegate o addirittura infrante[57]. Ora alcuni filosofi potrebbero obiettare su questo punto, ossia che c'è un problema concettuale tra la descrizione di ogni regola all'intermo della Matrice e leggi di natura e leggi che si possono infrangere. Ma ciò sfocerebbe in un rompicapo, fino al punto che molte leggi si potrebbero ottenere riflettendo sulla potenza dell'esperimento cognitivo come è mostrato nel film.

Nella storia della filosofia, vari scrittori hanno espresso in vari punti relazioni di libero arbitrio più tardi non prese in considerazione, derise e velocemente scartate perché fantasiose, incoerenti e fondamentalmente contraddittorie [11]. Tutte queste critiche a questi punti di vista estremi di libertà potrebbero forse essere stati importanti, ma nessuna legittimazione concettuale dell'idea di libertà può essa stessa screditare il tipo di basi che una potrebbe possedere per desiderarlo. La libertà di Neo nella Matrice potrebbe sembrare completamente fuori luogo, potrebbe somigliare ad un personaggio di un fumetto, ma la sorgente delle sue attrattive cinematografiche consiste nel fatto, in modo molto primitivo, come gli agenti nel mondo, che sappiamo tutti che gli agenti verranno sconfitti dai confini della possibilità causale. Capiamo tutti quale fonte di liberazione vi potrebbe essere se agissimo tutti subito senza costrizioni. Naturalmente, questa *è* la sostanza di cui sono costituiti i sogni. Ma per vedere dove iniziano i nostri sogni spesso può essere molto d'aiuto apprezzare sia i limiti che il valore delle nostre vite.

Chiuderò quindi con due osservazioni riguardanti questa tipologia estrema di libertà fantastica esercitata all'interno della Matrice. Nella prima sezione di questo saggio, ho indicato che la libertà degli agenti nella Matrice è graduale. Infatti, ho suggerito che, verso la fine del film, nella Matrice Neo possiede libertà assoluta, e sconvolge. Ma la libertà assoluta sconvolge? Sembra che tutti diamo valore alla libertà, ma propongo che la *libertà assoluta* non sconvolgerebbe se esercitata, perché in questo modo una persona non dovrebbe più essere pronta ad esclamare come Neo:"Whoa!" Questo perché la proprietà dello sconvolgere ha radice nell'esercitare l'agire di una persona, e si assiste a questo quando una persona sta facendo pressioni sui confini di ciò che è capace di fare, quando fa pressioni sui confini dei limiti posti su di essa. Tutti conoscono la gratificazione di riuscire a ottenere questo. Fare canestro, superare la linea del traguardo per primo con i migliori dietro di se, eccetera,

tutto ciò implica la probabilità di fallimento e la richiesta di uno sforzo della volontà opposta ai limiti di quello che una persona riesce a fare. La libertà assoluta necessiterebbe nulla di questo.

Potrebbe sembrare sorprendente, ma propongo che una vita con libertà assoluta sarebbe assolutamente brutta. Sarebbe noiosissima e quasi interamente tranquilla. Si ricordi lo sguardo di totale indifferenza sul volto di Neo quando si rende conto che può facilmente bloccare i colpi dell'Agente Smith nel combattimento finale[58]. Avrebbe anche potuto sbadigliare o leggersi un giornale mentre si stava difendendo. Immaginate se tutti gli sforzi nella vita delle persone fossero così. Tutto ciò contrasta con l'intensità e l'entusiasmo di Neo quando doveva ancora lavorare duramente per ottenere ciò che voleva, come saltare da un elicottero per salvare Morpheus, o schivare pallottole e sbarazzarsi dei nemici. Quanto terreno e normale sarebbe stato tutto questo se Neo avesse potuto sin dall'inizio fermare le pallottole o impedire che Morpheus cadesse, eccetera?

Ecco l'ironia: il nostro ardente desiderio di libertà assoluta, un ardente desiderio di un mondo da sogno, è qualcosa che vogliamo proprio perché non lo abbiamo. Perché ci battiamo contro i nostri limiti, e qualche volta falliamo, e ci struggiamo dal desiderio di poter andare oltre questi limiti. Ma se avessimo questo potere, perderemmo tutto l'interesse nelle attività che consideriamo molto care. Perciò sembra che il valore della libertà e il suo posto nelle nostre vite sia parzialmente una funzione del modo in cui a noi manca. Dunque ancora un ulteriore credito ad un film come *The Matrix* che stimola a queste riflessioni sul valore della libertà.

Una riflessione finale potrà fare ancora luce sul valore che riponiamo nella libertà. Supponete che Neo possa trovare un modo per continuare a sconvolgere la Matrice dal suo interno. Neo si troverebbe dinanzi ad una fantastica scelta: *dovrebbe* distruggere la Matrice?
La sua libertà assoluta è molto grande in essa. Immaginate le possibilità. Potrebbe essere qualcuno nel mondo fittizio, avere molto, fare molto, potrebbe portare molta gioia negli altri. Ma conoscendo ciò che fa per il mondo reale, potrebbe dargli valore, cioè, potrebbe prendere la Matrice con serietà? Forse ritenete che Neo debba rimanere nella Matrice dove i suoi poteri sono fenomenali. Se invece tentasse di distruggere la Matrice, perderebbe tutti i suoi poteri ed otterrebbe solo un pianeta scuro e desolato da offrire agli esseri umani liberati. Forse, come Cypher, avrebbe odiato quel mondo, e così Neo si sarebbe risentito, vedendo sé stesso non come un dio-liberatore ma bensì come un demone del male che ha trascinato gli uomini dall'utopia di un mondo fittizio all'inferno di una vita reale.
Anche se, per queste ragioni, pensate che Neo avrebbe fatto meglio a rimanere nella Matrice, agendo come un dio, provando a fare più bene per gli altri per quanto sia nelle sue possibilità? Scommetto che vi fermereste al solo pensiero. Io stesso non sono sicuro di ciò che Neo dovrebbe fare, o di ciò che avrei fatto se fossi stato al suo posto.
Ma se ci fosse qualcosa di sbagliato riguardo a questa opzione, suggerirei che lo è perché almeno in parte sarebbe una vita non autentica, *una vita che dà valore ad un certo tipo di libertà a spese della verità, a spese dell'impegno reale col mondo effettivo*. Ciò non riporrebbe molto valore nella libertà, non valuterebbe la libertà a spese degli altri elementi degni della vita?

Quando ero giovane, mio nonno mi portò a pescare. Quel giorno volevo a tutti i costi catturare una trota. Ma ero completamente incapace, così mio nonno ne catturò una e la mise un po' a monte, ancora agganciata all'amo. Rimettendola in acqua, ma tenendola col filo della sua canna, venne verso di me e mi aiutò a catturarla avvolgendo il mulinello. Ero felicissimo. Ed anche lui. Fu solo anni dopo che mi disse come avessi fatto a catturare quella difficile trota. Supponete che per il resto della mia vita ogni pesce che riesca a catturare lo catturi in quel modo, che ogni mio successo sia solo un successo di quel tipo. Sebbene mio nonno fosse sicuramente felice per quel breve momento, non avrebbe mai voluto per me una vita fatta di tali falsità.

Ipotizzerei che per gli esseri umani che si trovano *nella* Matrice il volere una vita migliore, anche con molta libertà in essa, sia sbagliato, e lo sbaglio è parzialmente spiegato dal fatto che c'è analogia tra il concretizzarsi dei loro desideri e il sistema usato da mio nonno per farmi catturare il pesce. Sarebbero solo falsità. Sarebbe bello allo stesso modo di una magia, durerebbe solo un breve momento, come in un sogno. Ma noi umani vogliamo di più. Vogliamo catturare il *nostro* pesce, e vogliamo catturarne uno *reale*.
E quando vogliamo qualcos'altro, andiamo al cinema.

Michael McKenna

NOTE DELL'AUTORE

1. Quest'affermazione vuole essere filosoficamente innocente, e semplicemente considera il termine "realtà" così come i creatori del film suggeriscono che sia. Per un attento esame filosofico dell'idea di realtà trattata nella Matrice, si veda il saggio nella collezione scritto da David Chalmers, *Matrix Come Metafisica*.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

2. Supporrò che i miei lettori abbiano visto il film e che abbiano familiarità con i suoi vari personaggi, con la trama generale, con i vari eventi che hanno luogo, eccetera.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

3. Affermo che *forse* Decker sia un essere umano perché ci sono alcuni spunti nel film che fanno pensare che Decker sia un replicante dunque non un umano.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

4. Per esempio, facendo un resoconto a proposito del libero arbitrio, il filosofo Roderick Chisholm scrisse:

> "Se quello che cerco di dire è vero, avremmo una caratteristica che alcuni attribuirebbero solo a Dio: ognuno di noi, quando agisce, è primo motore[59]. Nel compiere ciò che facciamo, causiamo certi eventi, e nulla – o nessuno – ci spinge a causare tali eventi" (Chisholm, p. 32, citato in Watson, ed., 1982).
> Bisognerebbe fare attenzione a questa visione piuttosto estrema, poiché Chisholm non afferma che una sorta di "miracoli" permetterebbe alle persone non spinte da causalità di causare eventi, miracoli come fondere i muri, far precipitare aerei dal cielo, o fermare proiettili a mezz'aria.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

5. C’è anche una controversia tra i compatibilisti, ed è se solo le ultime idee di controllo necessitino di libero arbitrio o meno, o se il libero arbitrio sia possibile solo se entrambe le possibilità alternative e le fonti reali di condizione siano soddisfatte.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

6. Per un film che tratta queste idee, si veda *Minority Report*.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

7. Quest'interpretazione della scena si collega in modo perfetto alla descrizione successiva di Morpheus riguardo al fatto di come la razza umana fu fatta schiava. Non è importante ciò che gli esseri umani fanno nella Matrice, la loro condotta è progettata per far in modo che non facciano più del loro compito: ossia esser batterie per le intelligenze artificiali più "evolute". Infatti, sembra dal film che il livello di controllo che i creatori della Matrice hanno sugli umani, che la fanno funzionare, non sia un controllo di tipo completamente deterministico, bensì di un tipo più vicino al fatalismo senza-importanza-per-ciò-che-una-persona-fa. Questo perché le persone all'interno della Matrice sembrano essere capaci di fare qualsiasi cosa ma entro certi limiti. Alle I. A. interessa poco questo. Le intelligenze artificiali sono liete di permettere un certo livello di disarmonia e caos sociale tra gli esseri umani nella Matrice. Ma in definitiva appurato che più a lungo termine il risultato consiste nel fatto che le vite degli esseri umani servono solo come batterie per creare energia al servizio delle vite delle intelligenze artificiali, a loro importa veramente ciò che fanno gli esseri umani nei loro mondi fittizi?

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

8. Il mistero sullo status di preveggenza dell'Oracolo è come quello che riguarda la preveggenza di Dio. Se Dio conosce tutti i comportamenti umani, significa che, secondo la natura infallibile di Dio, tutti i comportamenti umani sono predeterminati? Oppure è possibile che Dio sappia esattamente ciò che ogni persona fa o farà anche se nessuno oltre la persona stessa determina ciò che farà?

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

9. Si veda Robert Kane, 1996, pp.65-71.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

10. John Martin Fischer, 1994, pp.83-85.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

11. Un esempio classico di questo è l'idea di Sartre[60] di libertà radicale, la quale dichiara che tutte le persone hanno libertà con rispetto di ogni aspetto della realtà che si trovano ad affrontare, ogni fatto del mondo. (Per un estratto della visione di Sartre, come presentato nella sua opera *Being and Nothingness* (L'Essere e il Nulla), si veda la collezione Berofsky, 1966, pp. 174-195.)

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

Suggerimenti per Ulteriori Letture

Libri Particolarmente Accessibili al Pubblico come Introduzione

- ✓ Ekstrom, Laura Waddell. 2000. *Free Will*. Boulder, CO: Westview Press.
- ✓ Honderich, Ted. 1993. *How Free Are You?* Oxford: Oxford University Press.
- ✓ Wolf, Susan. 1990. *Freedom within Reason*. Oxford: Oxford University Press.

Monografie Scolastiche

- ✓ Berofsky, Bernard. 1987. *Freedom from Necessity*. London: Routledge & Kegan Paul.
- ✓ Bok, Hilary. 1998. *Freedom and Responsibility*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
- ✓ Clarke, Randy. forthcoming 2003. *Libertarian Accounts of Free Will*. New York: Oxford University Press.
- ✓ Dennett, Daniel, 1984. *Elbow Room*. Cambridge, MA: MIT Press.
- ✓ Ekstrom, Laura Waddell. 2000. *Free Will*. Boulder, CO: Westview Press.
- ✓ Fischer, John Martin. 1994. *The Metaphysics of Free Will*. Oxford: Blackwell.
- ✓ Fischer, John Martin and Mark Ravizza, 1998. *Responsibility and Control.* Cambridge, UK: Cambridge University Press.
- ✓ Frankfurt, Harry. 1988. *The Importance of What We Care About*. New York: Cambridge University Press.
- ✓ Haji, Ishtiyaque, 1998. *Moral Appraisability*. New York: Oxford University Press.
- ✓ Honderich, Ted. 1988. *A Theory of Determinism*. Oxford: Clarendon Press.
- ✓ Kane, Robert, 1996. *The Significance of Free Will*. Oxford: Oxford University Press.
- ✓ Mele, Alfred. 1995. *Autonomous Agency*. New York: Oxford University Press.
- ✓ O'Connor, Timothy. 2000. *Persons and Causes*. New York: Oxford University Press.
- ✓ Pereboom, Derk. 2001. *Living Without Free Will*. Cambridge, UK: Cambridge University Press.
- ✓ Russell, Paul. 1995. *Freedom and Moral Sentiment*. New York: Oxford University Press.
- ✓ Smalinsky, Saul. 2000. *Free Will and Illusion*. Oxford: Clarendon Press.

- ✓ Strawson, Galen. 1986. *Freedom and Belief*. Oxford: Oxford University Press.
- ✓ van Inwagen, Peter. 1983. *An Essay on Free Will*. Oxford: Clarendon Press.
- ✓ Wallace, R. Jay. 1994. *Responsibility and the Moral Sentiments*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- ✓ Wolf, Susan. 1990. *Freedom within Reason*. Oxford: Oxford University Press.
- ✓ Zimmerman, Michael. 1989. *An Essay on Moral Responsibility*. Totowa, NJ: Rowman and Littlefield.

Antologie

- ✓ Berofsky, Bernard. ed., 1966. *Free Will and Determinism*. New York: Harper and Row.
- ✓ Ekstrom, Laura Waddell. ed., 2001. *Agency and Responsibility*. Boulder, CO: Westview Press.
- ✓ Fischer, John Martin. ed., 1986. *Moral Responsibility*. Ithaca, NY: Cornell University Press.
- ✓ Fischer, John Martin and Mark Ravizza. eds., 1993. *Perspectives on Moral Responsibility*. Ithaca, NY: Cornell University Press.
- ✓ Honderich, Ted. ed., *Essays on Freedom of Action*. London; Routledge & Kegan Paul.
- ✓ Hook, Sidney. ed., 1958. *Determinism and Freedom*. London: Collier.
- ✓ Kane, Robert. ed., 2002a. *Free Will*. Oxford: Blackwell.
- ✓ _____. ed., 2002b. *The Oxford Handbook of Free Will*. New York: Oxford University Press.
- ✓ Lehrer, Keith. ed., 1966. *Freedom and Determinism*. New York: Random House.
- ✓ O'Connor, Timothy. ed., 1995. *Agents, Causes, and Events*. Oxford: Oxford University Press.
- ✓ Pereboom, Derk. ed., 1997. *Free Will*. Indianapolis, IN: Hackett.
- ✓ Schoeman, Freiderich, ed., 1987. *Responsibility, Character, and the Emotions*. Cambridge: Cambridge University Press.
- ✓ Watson, Gary. ed., 1982. *Free Will*. Oxford: Oxford University Press.
- ✓ Widerker, David and Michael McKenna. eds., 2002. *Alternative Possibilities and Moral Responsibility*. Aldershot, UK: Ashgate Press.

Articoli Particolarmente Influenti

- ✓ A.J. Ayer. “Freedom and Necessity.” In Pereboom (1997); and Watson (1982).
- ✓ Chisholm, Roderick. “Human Freedom and the Self.” In Pereboom (1997); and Watson (1982).
- ✓ Dennett, Daniel. “Mechanism and Responsibility.” In Watson (1982).
- ✓ _____. “I Could Not Have Done Otherwise—So What?” In Kane (2002a).
- ✓ Edwards, Paul. “Hard and Soft Determinism.” In Hook (1958); and Kane (2002a)
- ✓ Fischer, John Martin. “Responsibility and Control.” In Fischer (1986).
- ✓ _____. “Responsiveness and Moral Responsibility.” In Pereboom (1997); and Schoemann (1987).
- ✓ Frankfurt, Harry. “Alternate Possibilities and Moral Responsibility.” In Fischer (1986); Pereboom (1997); and Widerker and McKenna (2002).
- ✓ _____. “Freedom of the Will and the Concept of a Person.” In Fischer (1986); Kane (2002a); Pereboom (1997); and Watson (1982).
- ✓ Pereboom, Derk. “Determinism Al Dente.” In Pereboom (1997).
- ✓ Strawson, Peter. “Freedom and Resentment.” In Fischer and Ravizza (1993); Pereboom (1997); and Watson (1982).
- ✓ van Inwagen. “The Incompatibility of Free Will and Determinism.” In Kane (2002a); Pereboom 1997); and Watson (1982).
- ✓ Watson, Gary, “Free Agency.” In Fischer (1986); and Watson (1982).
- ✓ _____. “Responsibility and the Limits of Evil.” In Fischer and Ravizza (1993); Kane (2002a); and Schoeman (1987).
- ✓ Wolf, Susan. “Asymmetrical Freedom.” In Fischer (1986);
- ✓ _____. “Sanity and the Metaphysics of Responsibility.” In Kane (1993); and Schoemann (1987).

per un’ampia bibliografia, si veda Kane (2002b).

NOTE DEL TRADUTTORE

[1] Analizziamo per prima cosa il concetto di “libertà” e di “libero arbitrio” dal punto di vista filosofico e non.

La libertà è la condizione che permette a un individuo di agire senza impedimenti, ovvero di scegliere se agire o non agire, senza che in alcuno dei due casi debba subire costrizioni fisiche. In senso lato, designa la situazione in cui una determinata azione può esser compiuta o non compiuta in assenza di esplicite proibizioni e di esplicite prescrizioni. Nel dibattito contemporaneo si distingue spesso tra libertà politica, religiosa, di pensiero, di riunione, di associazione e di insegnamento.

Sin dall'antichità il dibattito sulla libertà ha visto su fronti contrapposti chi ritiene il soggetto in grado di scegliere quali azioni compiere in relazione al proprio specifico giudizio morale e chi concepisce l'intero universo, azioni umane comprese, come concatenazione necessaria del complesso dei fenomeni in chiave di rapporto causa-effetto. L'avvento del cristianesimo ha prestato precise sfumature teologiche al dibattito, che ha cominciato a ruotare intorno al rapporto tra Dio e uomo. Come conciliare, infatti, l'idea dell'autonomia umana con le nozioni di prescienza divina e di predestinazione? Alcuni padri della Chiesa (ad esempio Agostino) hanno insistito sulla libertà assoluta del Signore, e di converso sulla subordinazione dell'uomo alla volontà di Dio, negando che gli individui potessero vantare una qualche forma di "libero arbitrio", ovvero una possibilità reale di scegliere, in una determinata situazione, tra due azioni differenti. Altri (ad esempio Tommaso d'Aquino) hanno cercato di conciliare l'idea della libertà divina con quella umana, sostenendo che la prima era efficace nella sfera del conferimento della grazia, e la seconda nella sfera delle azioni umane e terrene.

Tra Rinascimento e Riforma la discussione ha assunto una dimensione culturale più ampia. Gli umanisti hanno valorizzato l'autodeterminazione dell'uomo spingendosi verso l'affermazione di un radicale individualismo, esaltando le enormi potenzialità dei singoli e sostenendo che il miglioramento delle conoscenze e l'aumento della qualità dei saperi avrebbero permesso all'uomo di ampliare sempre più il campo delle possibili scelte. Al contrario, i sostenitori della Riforma, secondo i quali la grazia divina era irresistibile e le sorti umane erano state decise – o meglio predestinate – da Dio sin da prima della creazione del mondo, hanno contestato ogni pretesa di autonomia da parte dell'uomo, riducendo l'azione umana a semplice epifenomeno della volontà divina.

Nel dibattito contemporaneo il tema del libero arbitrio viene affrontato soprattutto in relazione alla presenza o assenza di vincoli. Il filosofo Gerald MacCallum ha sostenuto che tali discussioni della libertà possono essere riassunte nella seguente formula: un agente (A) è libero da vincoli (Y) di compiere un'azione o divenire una particolare cosa (Z). La tesi implica una serie di problemi. In quanto ai vincoli interni (psicologici, culturali ecc.), se Z viene definito in relazione ai desideri di A, la libertà perde ogni connotazione precisa: una persona A1 risulterà quindi più libera di una persona A2 semplicemente se avrà meno desideri da soddisfare. Il problema si può risolvere definendo Z come "qualsiasi azione", caratterizzando cioè la libertà in modo indipendente dai desideri di A. In quanto ai vincoli esterni, molti interpretano Y in modo esclusivamente fisico: un'azione non è libera solo se si è fisicamente impossibilitati a compierla. La definizione è sembrata troppo ristretta, perché mette sullo stesso piano i vincoli naturali e i vincoli sociali. È evidente che la frase "non posso saltare questo fosso" ha diverso significato se non posso farlo perché il fosso è troppo largo o non posso farlo perché sono legato. Il secondo tipo di vincolo dipende dalla volontà di altre persone ed è quindi una violazione della libertà, piuttosto che una non libertà.

Nell'accezione contemporanea il termine "libertà politica" indica la condizione di un individuo che vive in un sistema costruito sul consenso e sul governo rappresentativo. Nell'antichità classica il concetto era sostanzialmente ignorato. La filosofia politica dei greci e dei romani era orientata alla costruzione di una città-stato o di uno stato imperiale in cui il valore supremo fosse la partecipazione alla vita di una comunità fondata sulla giustizia e il governo delle leggi, interpretata soprattutto come un esercizio di virtù civica e di dovere morale. La discussione delle idee e dei modelli politici ruotava intorno al rapporto tra diritto e giustizia, alla teoria della migliore organizzazione della convivenza civile, senza specifico riferimento agli individui che ne facevano parte.

L'ascesa delle teorie giusnaturaliste e della teologia cristiana portò – a partire dal Basso Medioevo – l'individuo al centro della riflessione politica. Secondo molti studiosi l'idea moderna di libertà, in chiave di autonomia individuale, si afferma per la prima volta in modo compiuto nella sfera religiosa, sotto forma di apologia della tolleranza. Nel corso del Cinquecento e del Seicento le pratiche persecutorie stimolarono, nel mondo protestante, un dibattito di ampio respiro sul diritto al dissenso del singolo, sulla misura di protezione che lo stato doveva accordare alle opinioni eterodosse, sul vantaggio per la comunità costituito dalla presenza di un'ampia gamma di opzioni religiose. Alcuni pensatori – tra cui Baruch Spinoza e John Locke – giunsero alla conclusione che la miglior garanzia per la salvaguardia delle coscienze fosse un sistema politico basato sul consenso dei governati, in cui lo stato avrebbe rinunciato a imporre una particolare ortodossia nella sfera religiosa e avrebbe concesso protezione a tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro convinzioni teologiche o morali. Le riflessioni sulla libertà religiosa posero quindi le premesse per un analogo sviluppo della libertà nella sfera politica.

Le controversie religiose del XVI e XVII secolo suggerirono quindi un modello statuale fondato sulla necessità di garantire i diritti dell'individuo dall'ingerenza non solo delle autorità religiose, ma anche e soprattutto delle autorità politiche, stimolando la nascita della dottrina liberale. Il liberalismo afferma pienamente l'idea moderna di libertà, auspicando la costruzione di uno stato finalizzato a garantire i diritti dell'individuo e la sua autonomia. Generalizzando l'implicazione centrale delle teorie della tolleranza – ognuno ha il diritto di scegliersi la religione che preferisce – gli esponenti di questa tendenza sostengono che ogni individuo ha il diritto di scegliersi lo stile di vita che preferisce, in un contesto in cui non esistono predefinizioni istituzionali di bene e male. La libertà consiste quindi nella possibilità di valutare ed esprimere autonomamente valori religiosi, etici o politici. È quindi necessario che da un lato siano massimizzate le obiettive possibilità di scelta e dall'altro siano minimizzati i condizionamenti esterni: nell'ottica liberale il compito dello stato è appunto quello di approntare le condizioni per un effettivo pluralismo delle opzioni e di assicurare al singolo una certa misura di autonomia dal potere di chiese, partiti, classi, nonché dalla stessa società, che potrebbe, tramite il meccanismo democratico della scelta della maggioranza, imporre criteri e stili di vita.

Questa concezione della libertà è stata messa in discussione più volte nel corso dell'Ottocento e del Novecento, da conservatori e socialisti, comunitari e totalitari, continuando però a mostrare una certa vitalità. La maggior parte dei paesi occidentali si richiamano tutt'oggi alla nozione di libertà esposta dai liberali.

Il libero arbitrio In filosofia e in teologia, la facoltà dell'uomo di decidere indipendentemente da limitazioni imposte alla sua volontà da una qualsiasi causa esteriore, dalla necessità naturale o dalla predeterminazione divina. Un'azione assolutamente libera sarebbe un'azione che non è sottoposta ad alcuna determinazione causale. Nella tradizione filosofica occidentale, alla dottrina che sostiene l'assolutezza del libero arbitrio si oppone il determinismo, per il quale l'azione dell'uomo non scaturisce da un libero atto della volontà, ma piuttosto dall'influenza di passioni e desideri, da condizioni fisiche o circostanze esterne che sfuggono al controllo dell'individuo.

Baruch Spinoza

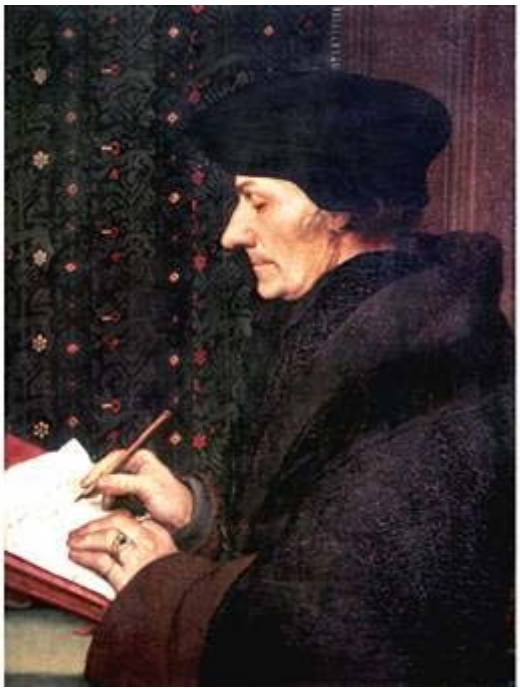
Nella storia del pensiero, la libertà del volere ha rappresentato inevitabilmente un campo di indagine della metafisica. Il tentativo era quello di formulare teorie che spiegassero la natura delle realtà ultime e la relazione tra uomo e universo. Alcuni filosofi sostenevano che, se l'universo è razionale, esso deve fondarsi su una concatenazione necessaria di cause ed effetti: nulla accade infatti senza una ragione o una causa e ogni effetto appartiene a una successione causale che risale fino alla Prima Causa, cioè a Dio. Un atto assolutamente libero, compiuto da un essere umano, rappresenterebbe un atto incausato all'interno della catena causale; accettare la possibilità di un atto incausato, tuttavia, significherebbe negare la razionalità dell'ordine divino e rende irrazionale l'universo. D'altro canto i sostenitori del libero arbitrio non negano l'esistenza di motivazioni che spingono ad agire, ma affermano che la libertà consiste nell'indifferenza rispetto a esse, cioè nel fatto che la volontà non dipende da tali motivazioni. Questa concezione, detta della libertà d'indifferenza, suscitò un ampio dibattito nel Medioevo e trovò un'esemplificazione nel celebre dilemma conosciuto come l'"asino di Buridano", attribuito a Giovanni Buridano: si tratta di un paradosso che assume come esempio l'asino che muore di fame non sapendo decidere, tra due mucchi di fieno uguali, quale mangiare, laddove invece l'uomo, dotato di libertà d'indifferenza, può effettuare arbitrariamente una scelta. La legittimità del libero arbitrio ha costituito anche l'argomento di notevoli dibattiti fra i filosofi della morale: un sistema etico implicherebbe necessariamente il libero arbitrio, poiché negare la facoltà di scegliere come agire parrebbe negare la possibilità di un giudizio morale, e un individuo sprovvisto di giudizio morale non

è responsabile delle proprie azioni. Tentando di risolvere il problema, i filosofi hanno assunto una grande varietà di posizioni. Sebbene nel pensiero greco antico, prima di Aristotele, manchi una concezione della libertà e della volontarietà delle azioni, già nei dialoghi di Platone possiamo ravvisare un'affermazione della libertà e della responsabilità dell'uomo quanto alle sue scelte: tuttavia soltanto le azioni concordi con il bene o l'armonia universale sono ritenute realmente libere.

In epoca moderna, Baruch Spinoza negò il libero arbitrio degli uomini, affermando che tutti gli eventi e le azioni sono causati dalla sostanza unica, o Dio; l'unica libertà è quella della sostanza divina, perché "Dio agisce per le sole leggi della sua natura e non costretto da alcuno". La libertà coincide in questo caso con la necessità stessa dell'ordine cosmico, identico a Dio. Gottfried Wilhelm Leibniz rifletterà sul problema di conciliare la libertà dell'uomo con la prescienza divina, accordando la responsabilità morale dell'uomo con la concatenazione delle cause e degli effetti nell'universo. Dal canto suo Immanuel Kant, pur escludendo la libertà dall'ambito della concatenazione meccanica dei fenomeni naturali, riteneva irrinunciabile riferirsi a essa come a un postulato necessario della coscienza morale. In questa maniera Kant distingue il mondo fenomenico e sensibile, retto dal determinismo e dalla legge delle causalità, e il mondo "noumenico", cioè intelligibile, in cui è possibile l'iniziativa libera e autonoma dell'uomo.

Martin Lutero

Il libero arbitrio ha una grande rilevanza in teologia. Uno dei dogmi fondamentali della teologia cristiana sostiene che Dio è onnisciente e onnipotente, e che ogni azione umana è preordinata da Dio. La dottrina della predestinazione, il corrispettivo teologico del determinismo, sembra escludere l'esistenza del libero arbitrio. Poiché moralità e astensione dal peccato sono elementi fondamentali dell'insegnamento cristiano, com'è possibile – ci si chiede – che gli individui siano moralmente responsabili se si accetta la predestinazione? I teologi hanno cercato in ogni modo di risolvere questo paradosso



Erasmo Da Rotterdam

Sant'Agostino credeva fermamente nella predestinazione, sostenendo che soltanto gli eletti da Dio avrebbero ottenuto la salvezza. Nessuno, comunque, può sapere se è tra gli eletti: tutti sono quindi tenuti a vivere nel rispetto della religione e nel timore di Dio. Per Agostino la libertà era il dono della grazia divina. Contro Agostino il monaco irlandese Pelagio e i suoi seguaci sostenevano che il peccato originale riguardava solamente Adamo e non l'intero genere umano: pertanto, ciascun individuo, benché assistito dalla grazia divina per raggiungere la salvezza, aveva completa libertà di volere, nello scegliere o nel rifiutare la via tracciata da Dio. Durante la Riforma protestante il problema del libero arbitrio divenne un terreno di scontro religioso. Esemplare in questo senso è la diatriba che vide opposti Erasmo da Rotterdam e Lutero. In un libello del 1524, De libero arbitrio, Erasmo difese la libertà del volere umano nello scegliere come operare per raggiungere la salvezza, appellandosi all'esempio di Cristo, che agì per i fini della redenzione. Il padre della Riforma rispose a Erasmo con lo scritto De servo arbitrio (1525), in cui negava radicalmente la libertà del volere, radicalizzando le tesi agostiniane e affermando la totale dipendenza della salvezza dell'uomo dalla predestinazione e dalla grazia divina. Tuttavia, il problema non poteva ancora considerarsi risolto: il teologo cattolico francese Jacques-Bénigne Bossuet tentò nel XVII secolo un approccio diverso, che in seguito sarà ampiamente ripreso: egli affermò che il libero arbitrio e la prescienza divina sono verità certe che devono essere accettate, benché non siano reciprocamente connesse.

Nel XX secolo il problema del libero arbitrio avrebbe perso in gran parte le connotazioni teologiche che lo distinguevano in passato. Nella filosofia esistenzialistica di Sartre Dio e libertà non sono possibili insieme, perché se Dio fosse, esisterebbe un Pensiero che condizionerebbe inesorabilmente l'uomo. Il problema del libero arbitrio, per Sartre, è sotteso alla scelta che l'uomo fa del suo proprio essere, dal momento che "l'uomo è condannato a ogni istante a inventare se stesso".

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[2] Tre volte in *The Matrix* viene ripetuta quest'espressione-esclamazione.

1) Script originale:

[Jump program]
Morpheus : You have to let it all go, Neo. Fear...doubt...and disbelief.
Free your mind...
(Morpheus jumps)
Neo: Woah

Script italiano:

[programma di salto]
Morpheus: Devi lasciarti tutto dietro Neo, paura, dubbio, scetticismo.
Sgombra la tua mente...
(Morpheus salta)
Neo: Fantastico…

2) Script originale:

Cypher : Woah, Neo! You scared the bejeezus outta me.
Neo : Sorry..

Script italiano:

Cypher: Ah, Neo... mi hai fatto paura, non ti avevo visto.
Neo: Scusami

3) Script originale:

Neo : Woah, deja vu.
Trinity : What did you just say?
Neo : Nothing, uh, just had a little..deja vu.

Script italiano:

Neo: Ah, déjà vu.
Trinity: Scusa che hai detto?
Neo: Niente, ho avuto un piccolo déjà vu.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[3] Michael McKenna ha ricevuto il proprio riconoscimento dall'Università della Virginia nel 1993. E' Professore Associato di Filosofia nel Dipartimento di Filosofia e Religione presso l'Ithaca College.
McKenna ha pubblicato vari articoli sul tema del libero arbitrio e della responsabilità morale. Attualmente sta lavorando ad un libro basato sulla comunicazione moralmente responsabile; tiene corsi sulla metafisica, filosofia morale e politica, e sulla filosofia nei film.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[4] Sophie's Choice

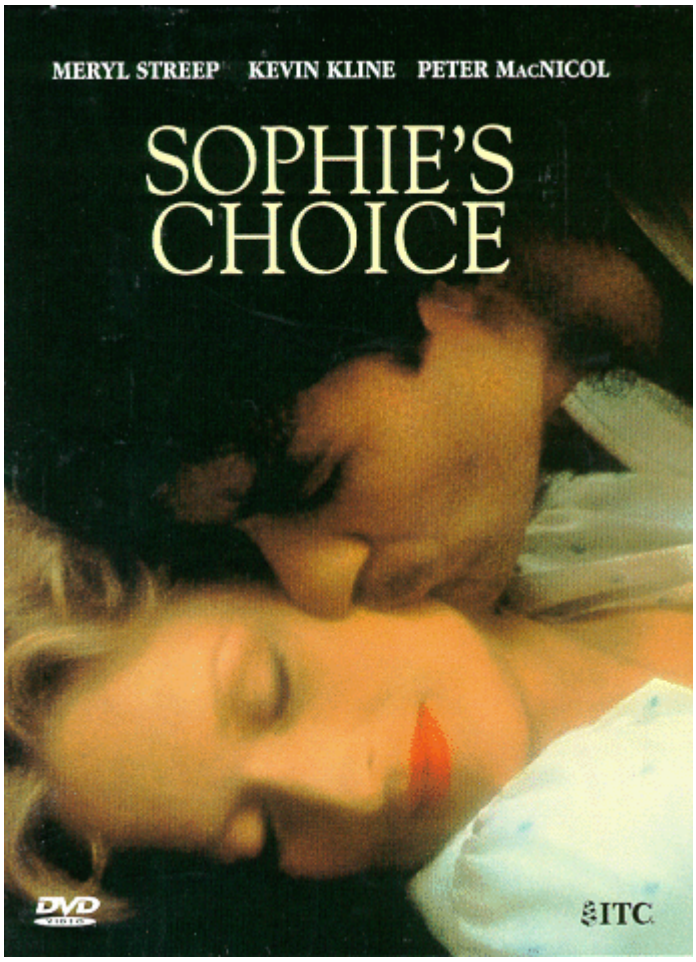
La scelta di Sophie - 1982

regista: Alan J. Pakula

con Meryl Streep, Kevin Kline

Trama:

Sophie è la sopravvissuta di un campo di concentramento nazista, che va a vivere con Nathan, un ebreo americano brillante ma insicuro perchè ossessionato dall'Olocausto. Fanno amicizia con Stingo (voce narrante del film), che è un giovane scrittore di New York.
Ma la felicità di Sophie e Nathan è messa in pericolo dai fantasmi di lei e le ossessioni di lui.



(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[5] The Sheltering Sky

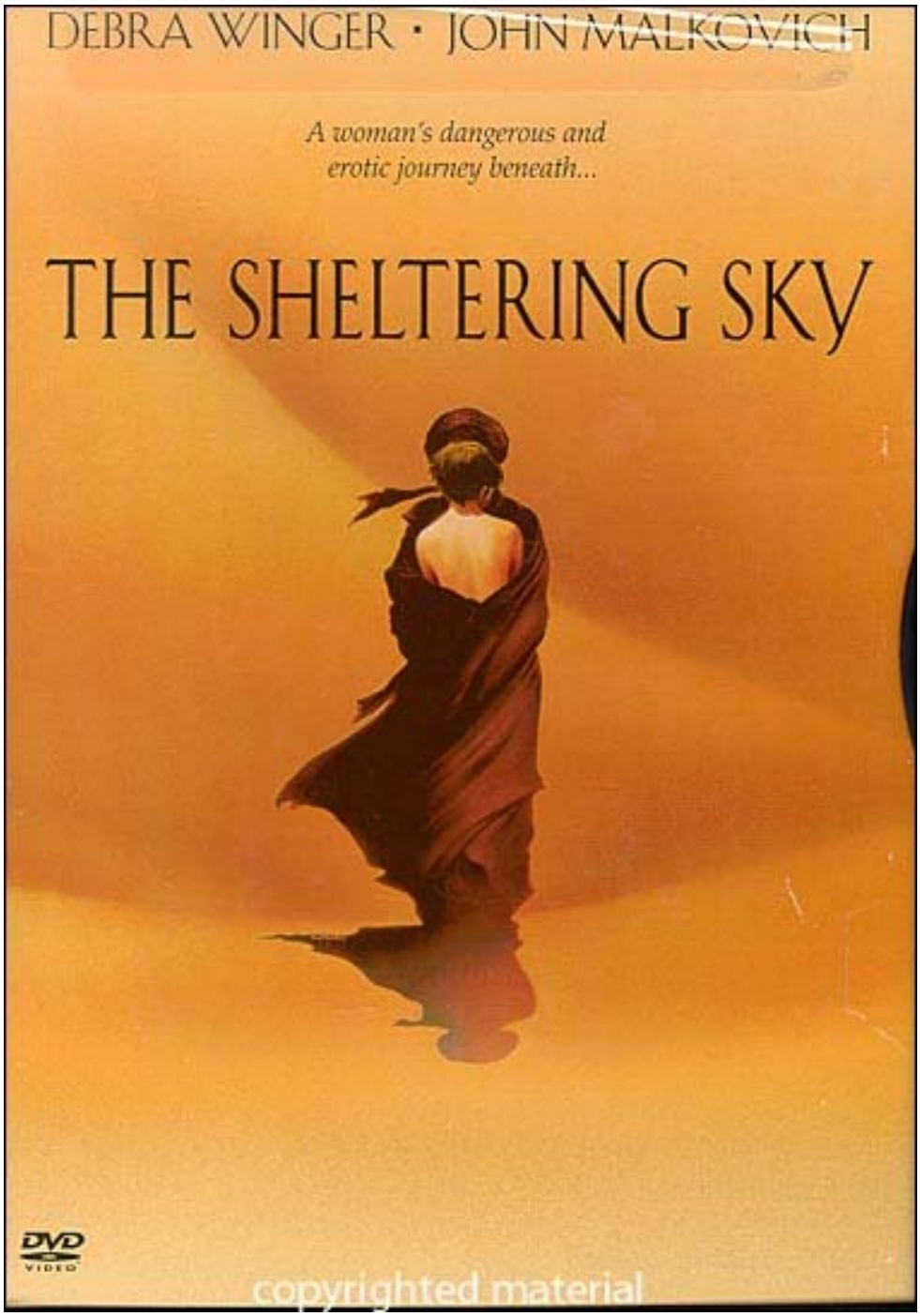
Il Tè Nel Deserto - 1990

regista: Bernardo Bertolucci

con Debra Winger, John Malkovich

Trama:

La coppia di artisti americana Port e Kit Moresby viaggiano senza meta attraverso l'Africa, cercando nuove esperienze che potrebbero dare un nuovo senso al loro rapporto. Ma il volo verso regioni lontane porta entrambi nella più profonda disperazione.



(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[6] **Scott: *Blade Runner***

Regista visionario, nel 1982 Ridley Scott diresse *Blade Runner*, film fantascientifico ispirato al romanzo di Philip K. Dick *Do Androids Dream of Electric Sheep?* (Ma Gli Androidi Sognano Pecore Elettriche?) destinato a diventare un cult-movie. Nella foto, Rutger Hauer, il replicante a cui Scott affidò il celebre monologo entrato ormai a far parte della storia del cinema: " Ho visto cose che voi umani non potreste immaginare: navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione e ho visto i raggi Beta balenare nel buio vicino alle porte di Tannhäuser, e tutti quei momenti andranno perduti nel tempo come lacrime nella pioggia...."

Rutger Hauer in una scena del film Blade Runner

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[7] Questo film è tratto del racconto breve di Philip Kindred Dick "Total Recall" (*Memoria Totale*, o *Ricordiamo Per Voi*) del 1966, dal quale il regista Paul Verhoeven nel 1990 ha tratto il film *Atto di Forza* (con attore protagonista Arnold Schwarzenegger).

Arnold Schwarzenegger in una scena di Total Recall – Atto di Forza

Non molto diversamente dalla versione cinematografica, il racconto breve *Memoria Totale* parla di un normale impiegato, Douglas Quail, ossessionato dal voler visitare Marte. Lo sogna continuamente, ogni notte. Ma è praticamente impossibile per lui andare su Marte, poiché non se lo può permettere… non gli resta che andare alla Rikord Incorporated, un'agenzia specializzata in viaggi virtuali, compiuti attraverso l'uso di false memorie; perché come lui stesso pensa "Dopo tutto, un'illusione, non importa quanto convincente, rimane pur sempre un'illusione. Almeno da un punto di vista oggettivo. Ma soggettivamente…è tutto il contrario". Così, dopo aver preso appuntamento, vi ritorna…impaziente di partire per Marte in veste d'agente segreto. Era questo il sogno della sua vita, ed ora lo avrebbe finalmente realizzato, almeno da un punto di vista "virtuale". Perché come gli viene detto alla Rikord Incorporated prima del trattamento "Lei, signor Quail, saprà di essere andato su Marte. Non si ricorderà di noi, di me, o di essere mai stato qui. Nella sua mente sarà come un viaggio vero; glielo possiamo garantire. Due settimane intere di ricordi; fino al dettaglio più insignificante".
Questo, penso, è molto, molto inquietante.
E se tutta la nostra vita non fosse altro che un viaggio-vita virtuale? Come potremmo saperlo? Non potremmo ricordarlo … in nessun modo.
Questa è una tematica senza dubbio affascinante, ed è certamente un buono spunto di riflessione ed indagine.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[8]Crimes and Misdemeanors

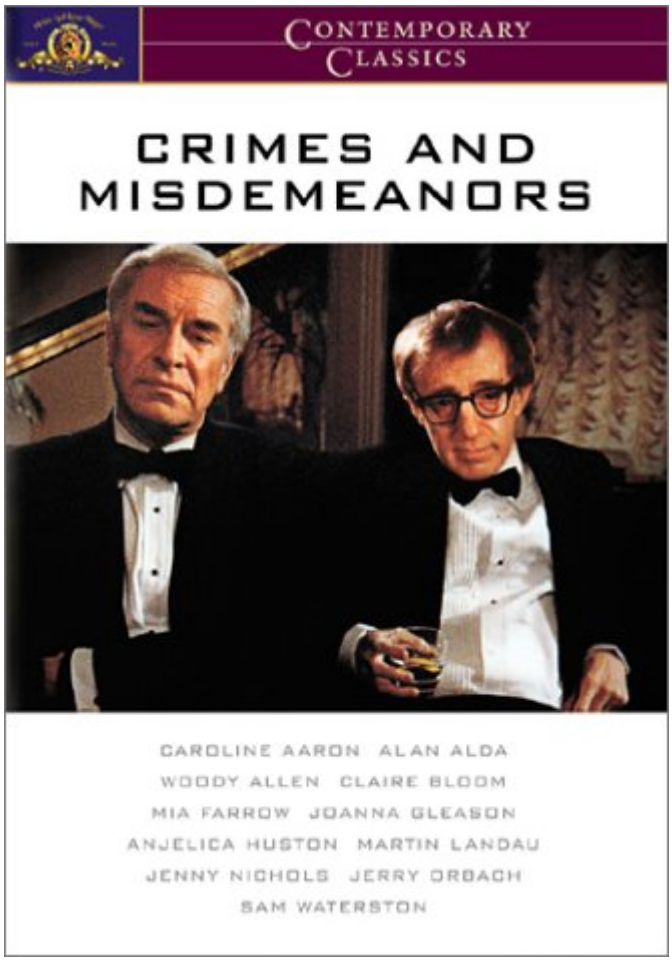
Crimini e Misfatti - 1989

regista: Woody Allen

con Woody Allen, Martin Landau

Trama:

Judah Rosenthal ha avuto una relazione con Dolores per molti anni, ma ora lei minaccia di rovinare la sua vita se lui non la sposerà. Quando suo fratello Jack suggerisce di uccidere Dolores, Judah si ritrova faccia a faccia con un dilemma morale: lasciare distruggere la sua vita o l'omicidio.



(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[9] A Clockwork Orange

Arancia Meccanica - 1971

regista: Stanley Kubrick

con Patrick Magee, Malcolm McDowell, Michael Bates

Trama:

In un'Inghilterra futuristica, una banda di ragazzi si scatena ogni sera, picchiando e stuprando vittime innocenti.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[10] The Unbearable Lightness of Being

L'Insostenibile Leggerezza dell'Essere - 1988

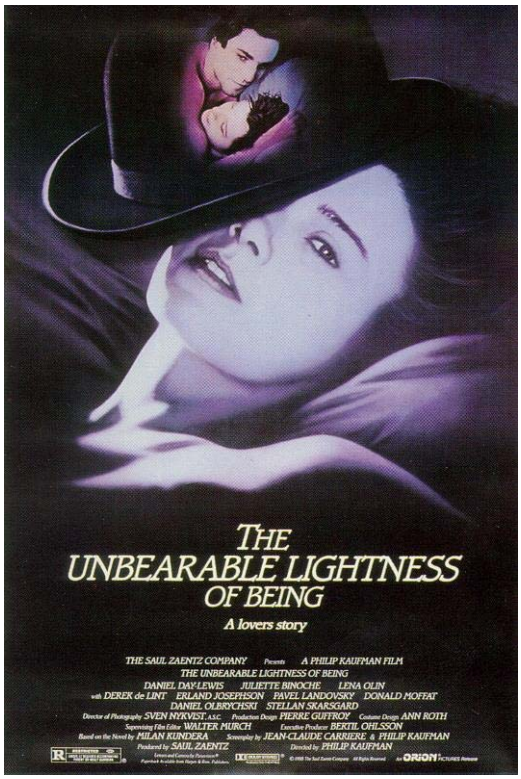
regista: Philip Kaufman

con Daniel Day-Lewis,Juliette Binoche

-è tratto dal romanzo omonimo di Mulan Kundera

Trama:

Tomas è un dottore e un rubacuori nella Cecoslovacchia del 1960, ed ha una relazione con una ragazza di campagna, Tereza, e con la più sofisticata amante Sabina. Le due donne diventano amiche, e i tre vivono i fatti della Primavera di Praga (1968), finché le illusioni finiscono e le loro vite cambiano per sempre.



(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[11] Questo film è stato diretto da Peter Weir ed è del 1998. il protagonista del film è Truman, interpretato da Jim Carrey; Truman vive inconsapevolmente in un ambiente artificiale formato da attori, e materiale di scena, i quali si comportano in modo appropriato quando lui è nei loro pressi, ma che potrebbero essere completamente diversi quando è assente. Truman ha molte convinzioni vere sul suo ambiente attuale, ma si sbaglia profondamente riguardo a tutto quello che al di fuori del suo ambiente e ciò che è lontano da casa sua.

La nostra è una società ossessionata dalla sorveglianza. E dall'idea di "celebrità". *The Truman Show* è un ottimo esempio di questi due concetti; nell'ambiente artificiale dove è sempre vissuto Truman, chiamato "Seahaven" (Rifugio del Mare), ci sono circa 5.000 telecamere a circuito chiuso. La differenza con un normale reality show è che Truman non sa di essere ripreso. Il film diretto dall'australiano Peter Weir si apre con i titoli di testa del film, che sono anche i titoli di testa del Truman Show, il reality più visto al mondo.
Jim Carrey/Truman ha due livelli di sorveglianza: il livello di sorveglianza della quotidianità e il livello della sorveglianza in ufficio; durante il Truman Show ci sono inserti pubblicitari, sempre all'insaputa di Truman.
Possiamo trovare 3 interessanti indici di parallelismo tra Truman e la tematica della Divinità:
1. Il mondo di Truman è un mondo paradisiaco, che ricorda il paradiso, infatti il nome della località in cui vive è "Seahaven", che potrebbe ben essere facilmente trasformato in "Seaheaven" (heaven= paradiso)
2. Il creatore del Truman Show rimanda a Dio, per una serie di motivi: per come parla, per come dirige il tutto, per come decide l'andamento del tempo atmosferico, eccetera.
3. *Truman* significa True Man, il "vero uomo". E questo significa che Truman è un modello di autenticità.

Un film con la stessa tematica di *Truman Show* è *50 volte il Primo Baco* (50 First Dates, regia di Peter Segal).. .
La protagonista Lucy (Drew Barrymore) è una ragazza che vive alle Hawaii (isola: notare l'analogia con *Truman Show* di Weir,), ed era insegnante: tornando a casa un giorno ha avuto un brutto incidente con la sua jeep. L'incidente è più grave del previsto, infatti la ragazza ha subito un forte trauma cranico, con la conseguenza che ha perso la memoria a breve termine. Cioè, lei ricorda bene tutto quello che è successo prima del giorno dell'incidente, ma poi ciò che vive e che fa durante ogni singolo giorno la notte le si cancella dalla memoria… proprio come cancellare una lavagna.
Un punto importante (e di collegamento forte con la tematica di Truman Show) è che lei non sospetta nulla, poiché i suoi familiari (padre e fratello) ed alcuni isolani (proprietaria e cuoco del bar-ristorante dove si reca sempre ogni mattina) creano per lei un mondo fittizio: il padre e il fratello ripetono le medesime azioni che hanno compiuto la sera prima del giorno del suo incidente, ossia festeggiano ogni giorno il compleanno del padre, e il fratello guarda sempre la stessa partita di football in tv (grazie a una videocassetta con la registrazione del match).
La padrona e cameriera del ristorante le fanno trovare sempre il medesimo quotidiano.
Un ragazzo, Henry (Adam Sandler) la nota una mattina al ristorante…. E se ne innamora. nonostante venga a sapere della sua triste storia. E ciò è davvero semplicemente meraviglioso.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[12] E' bene ragionare e riflettere su questo punto. Tutti questi film citati – e molti altri ancora – hanno intenti filosofici. E soprattutto Matrix, che è il primo film in assoluto che accomuna e ha in sé tante teorie e concetti filosofici, anche di varie culture.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[13] Nel testo originale e nello script originale di Matrix: *Dream world*.

Tre volte è ripetuta la parola *Dream world* in *The Matrix*:

1) Script originale:

Morpheus: How would you know the difference, between the dream world...and the real world....?

Script italiano:

Morpheus: E se da un sogno così non ti dovessi più svegliare come potresti distinguere il mondo dei sogni da quello della realtà.

2) Script originale:

Morpheus : You've been living in a dream world, Neo.

Script italiano:

Morpheus: Sei vissuto in un mondo fittizio Neo.

3) Script originale:

Morpheus: The Matrix is a computer generated dream world, built to keep us under control in order to change a human
being into this.
(Morpheus holds up a battery to Neo)

Script italiano:

Morpheus: Matrix è un mondo virtuale elaborato al computer, creato per tenerci sotto controllo, al fine di convertire l'essere umano, in questa.
[Morpheus mostra una pila.]

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[14] Script originale:

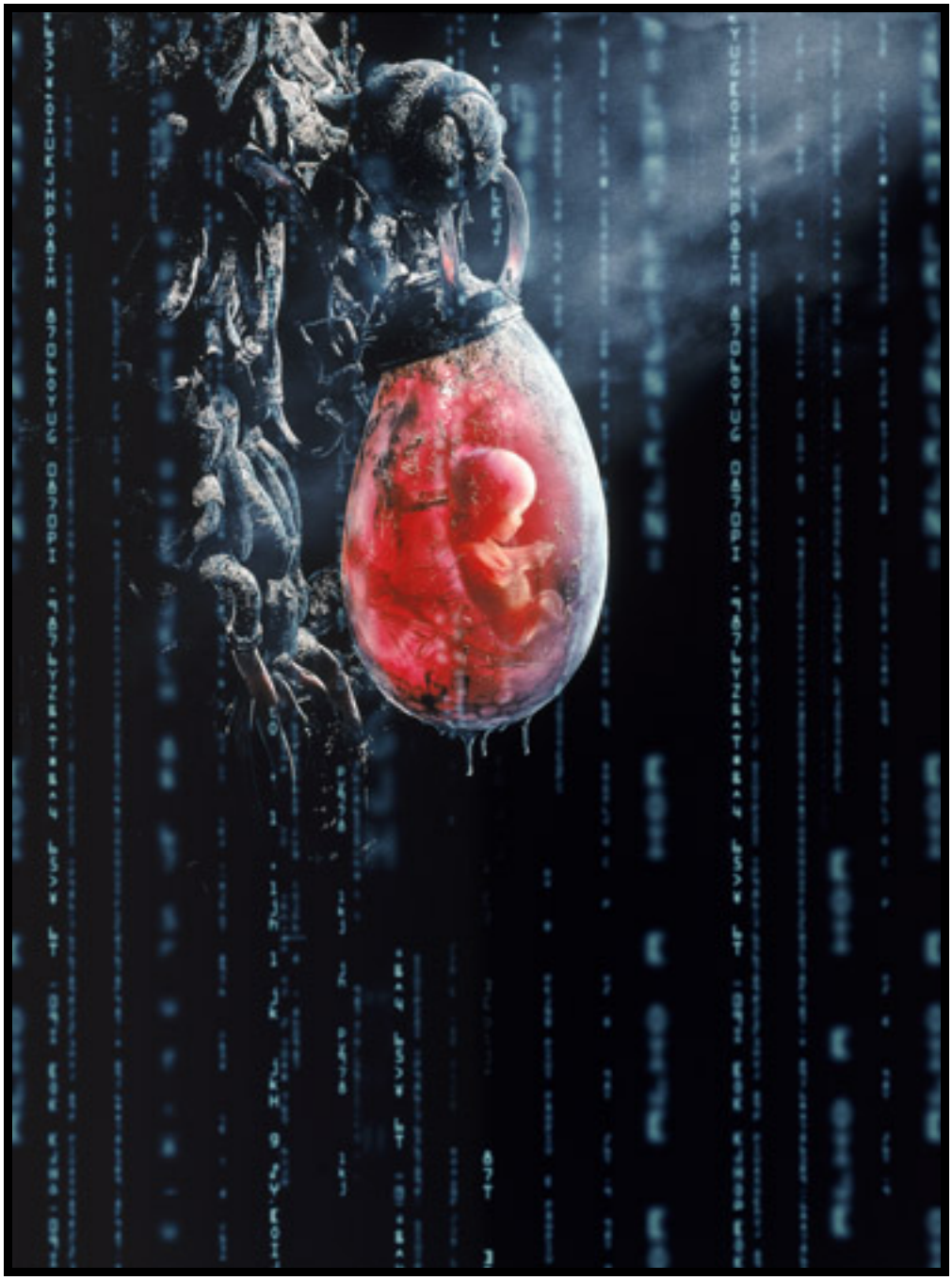
Morpheus : Welcome.....to the desert of the real...

Script italiano:

Morpheus: Benvenuto nella tua desertica nuova realtà.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[15] Il disegno in questo poster realizzato per *The Matrix* spiega molto bene - e forse meglio delle parole – cosa si intende *per esseri umani in utero*:



(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[16] Ho analizzato a fondo il film *The Matrix* e il rispettivo script-sceneggiatura. Ho individuato vari punti-chiave del concetto di libertà, che elenco:

1) La **liberazione** di Neo dopo che Morpheus e il suo equipaggio ha individuato la sua posizione.

2) Quando Morpheus racconta a Neo della creazione di Matrix e della **liberazione** dei primi di loro.

Script originale:

Morpheus : When the Matrix was first built, there was a man born inside who had the ability to change whatever he wanted, to remake the Matrix as he saw fit. It was he who freed the first of us.

Script italiano:

Morpheus: Quando Matrix era in costruzione c'era un uomo nato al suo interno, che aveva la capacità di fare, di cambiare quello che voleva, di reimpostare Matrix a suo piacimento, fu lui che riuscì a liberare i primi di noi

3) La verità insegnata dall'uomo nato all'interno di Matrix ai primi liberati.

Script originale:

Morpheus: As long as the Matrix exists, the human race will never be free.

Script italiano:

Morpheus: Fin tanto che Matrix esisterà la razza umana non sarà libera.

4) La profezia.

Script originale:

Morpheus: After he died, the Oracle prophesied his return, and that his coming would hail the destruction of the Matrix, end the war, bring freedom to our people.

Script italiano:

Morpheus: Dopo la sua morte, l'Oracolo profetizzò il suo ritorno che avrebbe preannunciato la distruzione di Matrix, la fine della guerra, e la liberazione del nostro popolo.

5) Tank parla a Neo di Zion.

Script originale:

Tank: : Holes? Nope. Me and my brother Dozer, we're both one hundred percent pure, old fashioned home-grown human, born free!

Script italiano:

Tank: Buchi? oh no, io e mio fratello Dozer siamo puri al 100%, esseri umani vecchia maniera, generati e cresciuti liberi qui, nel mondo reale, genuini figli di Zion.

6) Trinity mentre discute con Cypher, e cerca di farlo ragionare.

Script originale:

Cypher : He lied to us, Trinity. He tricked us.
Trinity : That's not true Cypher, he set us free.

Script italiano:

Cypher: Ci aveva preso in giro Trinity, ci aveva ingannati
Trinity: Non è vero Cypher, lui ci ha liberati tutti.

7) L'Agente Smith mentre parla a Morpheus. Qui c'è un tema che a mio avviso è importantissimo, su cui vale la pena riflettere: il concetto di libertà vale anche per le macchine?

Script originale:

Agent Smith: I must get out of here. I must get free.

Script italiano:

Agente Smith: Io me ne devo andare di qui, devo essere libero.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[17] Script originale:

Morpheus : This is your last chance. After this, there is no turning back....
.You take the blue pill, the story ends. You wake up and belive...whatever you want to believe.
You take the red pill.....you stay in wonderland...and I show you just how deep the rabbit hole goes.

Script italiano:

Morpheus: E' la tua ultima occasione; se rinunci non ne avrai altre...
Pillola azzurra: fine della storia, domani ti sveglierai in camera tua e crederai a quello che vorrai
Pillola rossa: resti nel paese delle meraviglie e vedrai quanto è profonda la tana del bianconiglio.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[18] Nel film doppiato in lingua italiana è detta *pillola azzurra*.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[19] I Programmi Senzienti discutono su come entrare nel cervello di Morpheus in una scena del film.

Script originale:

Neo : What are they doing to him?
Tank : Breaking into his mind. It's like hacking into a computer, all it takes is time..

Script italiano:

Neo: Che gli stanno facendo?
Tank: Vogliono entrargli in testa, è come violare un computer, è questione di tempo.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[20] Neo all'appuntamento sotto il ponte di Adam's Street, dove salendo in macchina Neo si trova davanti ad una scelta: andare a conoscere Morpheus e quindi la verità o restare in Matrix?

Script originale:

Morpheus: Now do you still want to meet?
Neo : .....Yes....
Morpheus : Then go to the Adam's Street bridge.

[Neo stands under the bridge, as a black car pulls up and the door opens. It's Trinity.]

Trinity : Get in.

[Neo gets into the car, as the driver, a blond woman named Switch, turns around in her seat and points a gun at him].

Neo : What the hell is this?
Trinity : It's necessary, Neo. For our protection.
Neo : From what?
Trinity : From you...
Switch : Take off your shirt.
Neo : What?
Switch : Stop the car. Listen to me, Coppertop. We don't have time
for twenty questions. Right now, there's only one rule : Our
way - or the highway.
Neo : Fine...

[Neo starts to get out of the car....Trinity stops him]

Trinity : Please Neo, you have to trust me.
Because you have been down there, Neo. You know that road.
You know exactly where it ends. And I know that's not where
you want to be.....

Script italiano:

Vuoi ancora incontrarmi?
Neo: Si.
Morpheus: Allora va sotto il ponte di Adams Street.
[Neo si trova sotto il ponte di Adams Street mentre piove molto forte, una macchina nera si accosta vicino a lui, è Trinity.]

Trinity: Sali.

[Neo sale in auto.]
[Switch gli punta una pistola contro.]

Neo: Ma che significa?
Trinity: E' necessario, dobbiamo proteggerci.
Neo: Da cosa?
Trinity: Da te.
Switch: Via la camicia.
Neo: Cosa?
Switch: Fermati.

[Rivolta a Apoc. L'auto si ferma.]

Switch: Adesso stammi bene a sentire, non c'è tempo per giochini ed indovinelli, in questo momento c'è una sola regola, o la nostra via, o vai fuori dai piedi.

Neo: Me ne vado.

[Apre lo sportello dell'auto.]

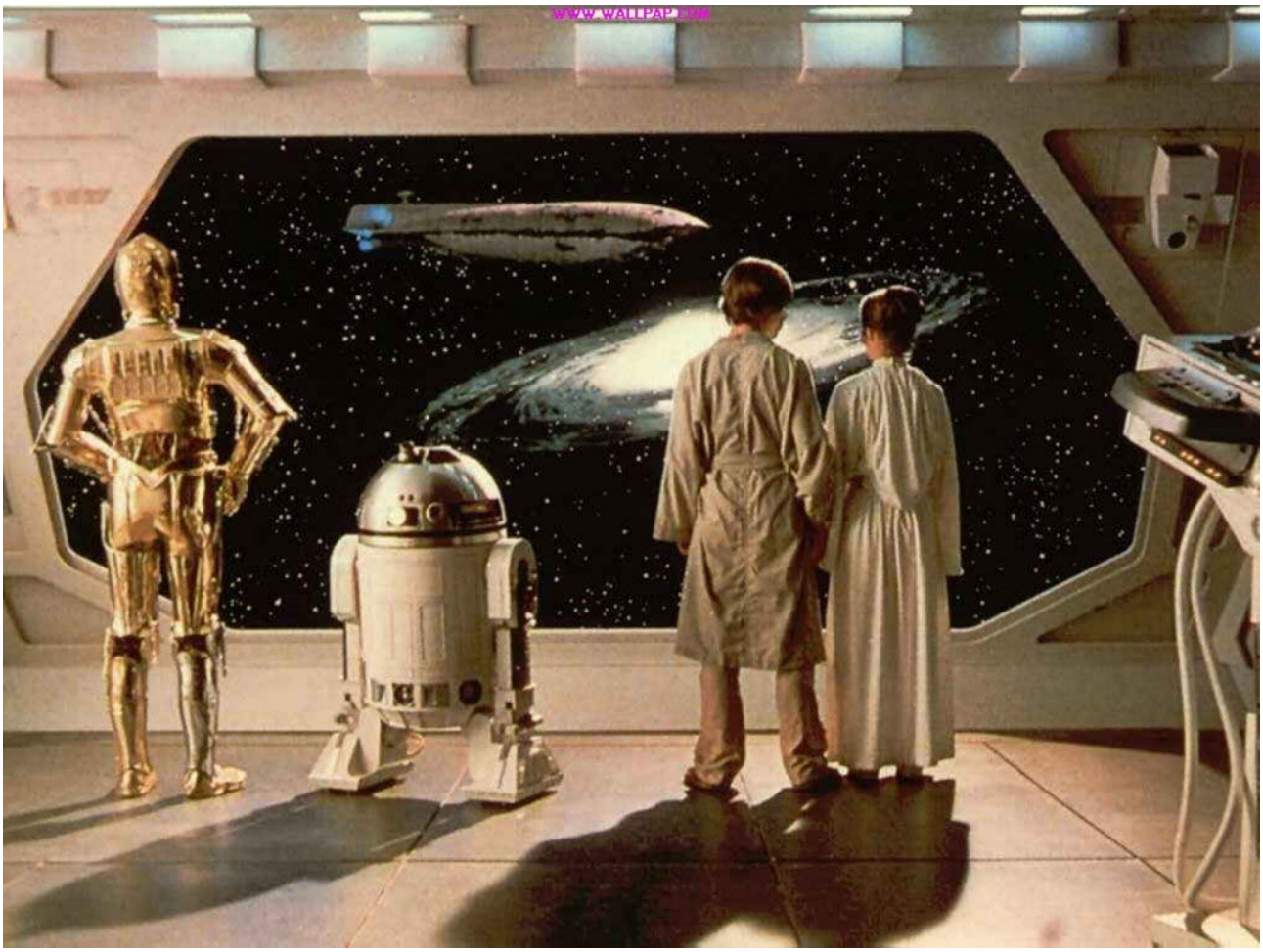
Trinity: Aspetta Neo, ti prego fidati di me.
Neo: E perché?
Trinity: Perché quello che c'è la fuori già lo conosci, è come quella strada, sai esattamente dove porta... e io so che non è qui che tu vuoi stare.

- Qualche considerazione: il luogo dove Morpheus dice di andare a Neo si chiama ponte di "Adam's Street". Significa quindi il "ponte della strada di Adamo"; vale la pena riflettere sul fatto che per la religione Cristiana Adamo fu il primo uomo creato da Dio, e questo "essere il primo uomo" è forse un significativo parallelo con Neo.

Ricontrollando più volte i fotogrammi e le immagini di questa sequenza di *The Matrix* al rallentatore, mi sono accorto che sotto al ponte di Adam's Street, ci sono delle parole, una specie di graffiti-murales. In quell'istante infatti l'inquadratura si posa su Neo mentre sta arrivando la macchina, e dietro di lui sono visibili le parole "*Leng None*", che possono significare forse "Length None", riconducibili a "Nessuna Distanza" o qualcosa di simile. Il punto è che quelle lettere non sono messe lì senza motivo.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[21] L'idea di "ribelli" che si battono contro una forza usurpatrice, un despota o contro un dittatore o figura dittatoriale, non è assolutamente nuova nella cinematografia. L'esempio per eccellenza è quello dei "Ribelli" della Saga di Star Wars di George Lucas, nella Vecchia Trilogia, ribelli capitanati da Luke Skywalker, dalla Principessa Leila e da Han Solo.



(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[22] Script originale:

Cypher : I'm tired, Trinity. I'm tired of this war. I'm tired of fighting. I'm tired of this ship, being cold, eating the same god damn goop every day. But most of all, I'm tired of that jack-off and all his bullsh*t.

Script italiano:

Cypher: Sai, sono stanco Trinity. Stanco di questa guerra, stanco di lottare, stanco di questa nave, di sentire freddo, di trangugiare quella brodaglia nauseante tutti i giorni e soprattutto sono stanco di Morpheus e dei suoi vaneggiamenti.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[23] Script originale:

Agent Smith : Can you hear me, Morpheus? I'm going to be honest with you..
I hate this place...this..zoo, this..prison, this...reality.. whatever you want to call it. I can't stand it any longer. ...It's the smell. If there is such a thing...I feel... saturated by it. I can...taste, your stink. And every
time I do, I feel I have somehow been..infected by it, it's repulsive. I must get out of here. I must get free...and in this mind...is the key.

Script italiano:

ùAgente Smith: Mi senti Morpheus? Voglio essere sincero fino in fondo, con te.
Io odio questo posto, questo zoo, questa prigione, questa realtà o come diavolo la chiamate voi, la odio non la sopporto più, l'odore sopratutto, ammesso che esista, certo. Ne sono saturato, mi nausea, a sentire il tuo fetore, e devo confessarti che ho paura di rimanere in qualche modo infettato dal tuo puzzo repellente, e allora, io me ne devo andare di qui, devo essere libero, e la chiave che mi serve è nel tuo cervello, la mia chiave.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[24] Colui che compie un'azione precisa. In questo testo per differenziarlo dalla figura di un agente del film Matrix, scriverò

- colui che compie un'azione, l'agente, con l'iniziale minuscola

- un Programma Senziente, un agente, lo scriverò con l'iniziale maiuscola. Questo per non confondere i due.

Da notare però l'assonanza tra queste due figure. Significa forse che all'interno della Matrice gli Agenti sono gli unici ad avere volontà libera, ad essere liberi?

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[25] **Neofita** o neofito *s. m. e f. (pl. m. -i)* ***1*** Chi da poco ha abbracciato una religione. ***2*** (*est.*, *fig.*) Chi da poco ha aderito a un'idea, a un partito e simili.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[26] Nel testo originale: “*battery-powered robot-demons*”; io ho tradotto con questa perifrasi.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

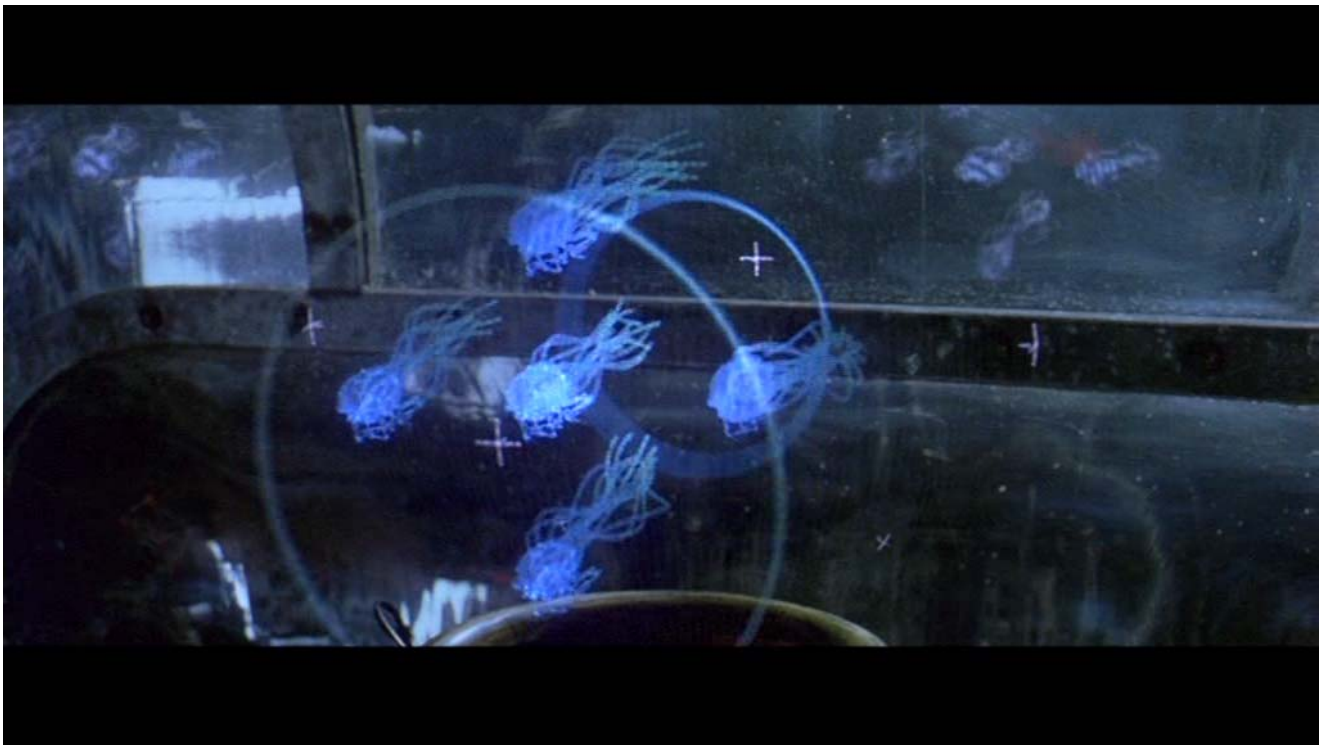
[27] Personaggio dei fumetti, creato nel 1938 da Joe Shuster (disegni) e Jerry Siegel (testi), che inventarono così lo stereotipo del "supereroe" dalla doppia identità. Superman, che in Italia negli anni Cinquanta era noto come Nembo Kid, è l'unico superstite del pianeta Kripton, rifugiatosi sulla Terra dove, ormai adulto, si nasconde sotto le spoglie del timido giornalista Clark Kent. In realtà possiede fantastici poteri d'ogni genere, che usa per combattere la malavita e le storture del mondo. È circondato da altri personaggi, come la collega Lois Lane, sua eterna fidanzata. Negli ultimi anni le esigenze editoriali e commerciali lo hanno fatto morire, resuscitare e sposare. A partire dal 1978 dal fumetto fu tratta una serie di film.

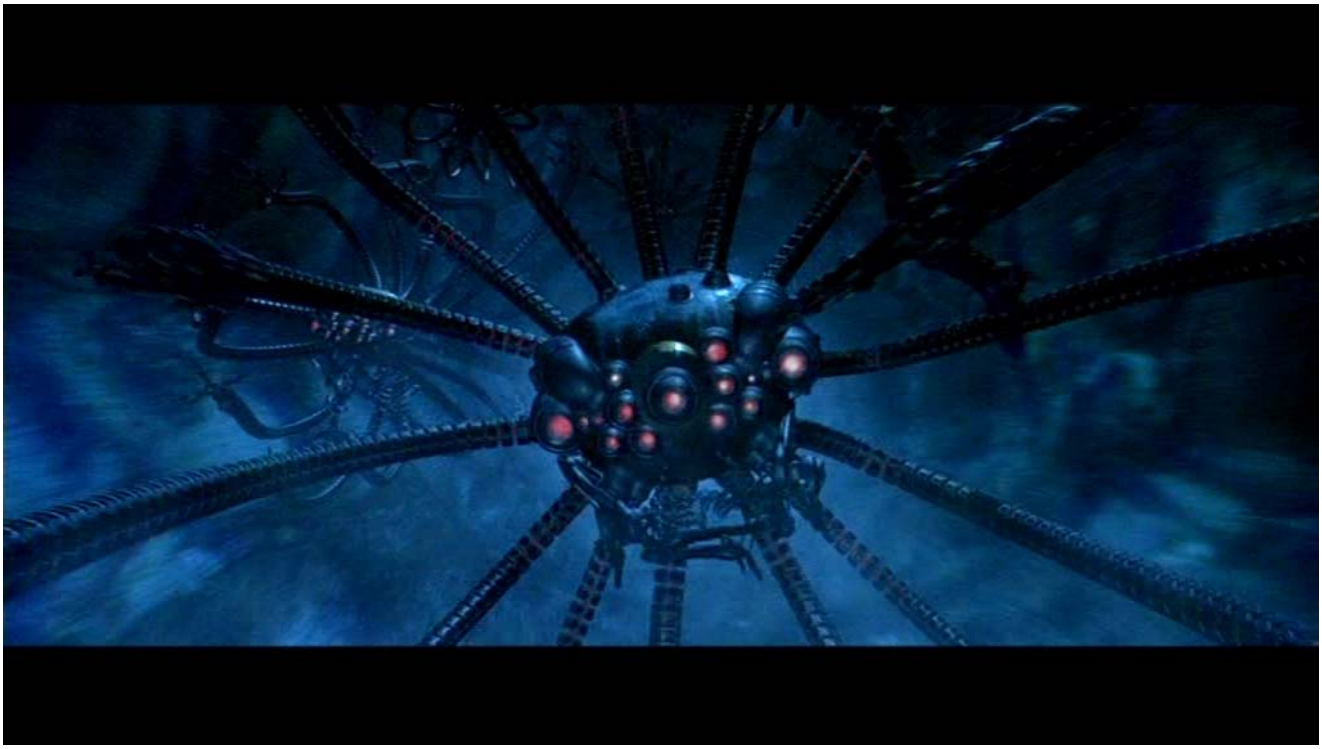
Grande collegamento tra Matrix e Superman sta nelle frasi dette da Bill nelle fasi finali di Kill bill Volume 2 di Quentin Tarantino:

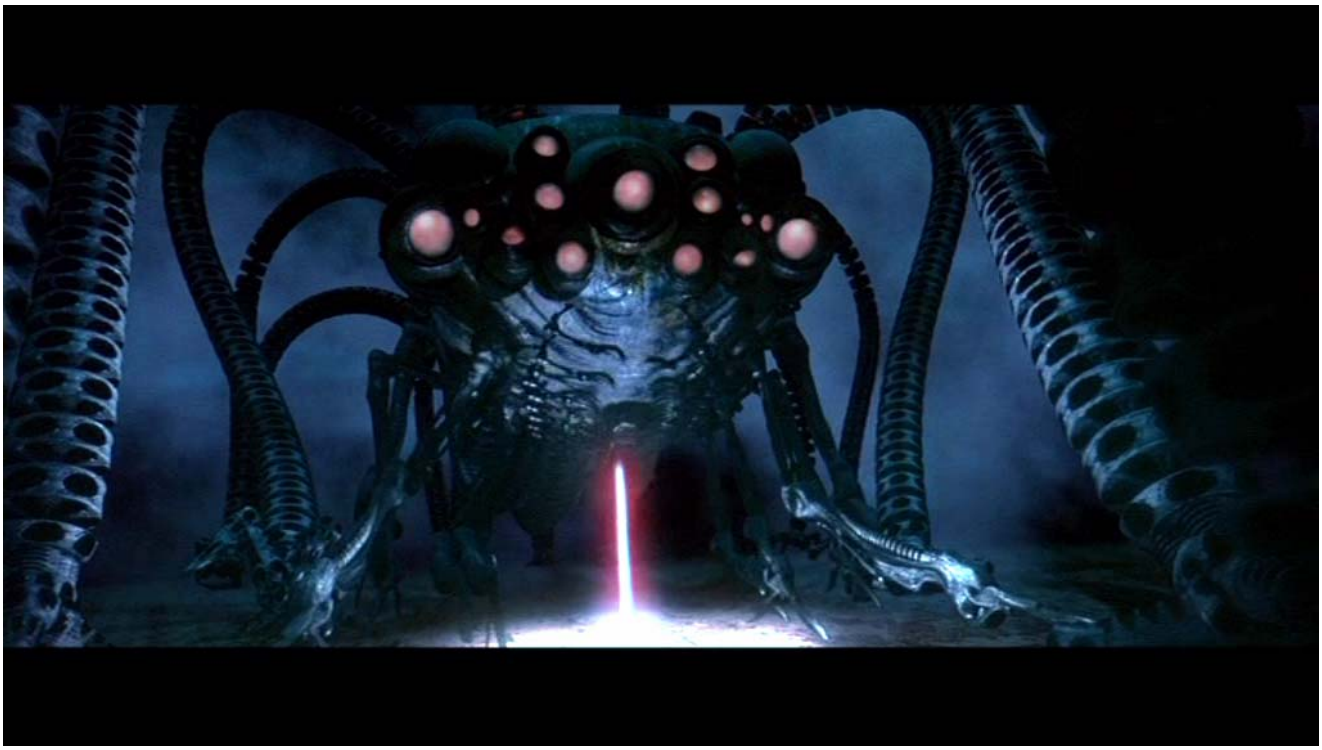
Bill: Come sai, io sono un grande appassionato di fumetti, soprattutto di quelli sui supereroi.
Trovo che tutta la filosofia che circonda i supereroi sia affascinante.
Prendi il mio supereroe preferito, Superman. Non un grandissimo fumetto, la sua grafica è mediocre.
Ma la filosofia, la filosofia non è soltanto eccelsa.
L'elemento fondamentale della filosofia dei supereroi è che abbiamo il supereroe e il suo alter-ego.
Batman è di fatto Bruce Wayne, l'Uomo Ragno è di fatto Peter Paker. Quando quel personaggio si sveglia al mattino è Peter Parker, deve mettersi un costume per diventare l'Uomo Ragno, ed è questa caratteristica che fa di Superman l'unico nel suo genere.
Superman non diventa Superman, è nato Superman. Quando Superman si sveglia al mattino è Superman.
Il suo alter-ego è Clark Kent. Quella tuta con la grande esse rossa è la coperta che l'avvolgeva da bambino quando i Kent lo trovarono, sono quelli i suoi vestiti. Quello che indossa come Kent, gli occhiali, l'abito da lavoro, quello è il suo costume, è il costume che Superman indossa per mimetizzarsi fra noi. Clark Kent è il modo in cui Superman ci vede, e quali sono le caratteristiche di Clark Kentt?
Debole, non crede in sé stesso, ed è un vigliacco.
Clark Kent rappresenta la critica di Superman alla razza umana."

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[28] Si tratta delle “sentinelle”.







(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[29] Nel testo originale: "*property of rocking*". Fare rock nel senso di "poter fare ciò che si vuole, scatenarsi,", ecc, o come nella definizione data nell'Oxford Advanced Learner's Dictionary, "*scioccare qualcuno o qualcosa*, o *scuotere con forza*".

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[30] Tenere presente la nota 29 a proposito del significato di "*fare rock*".

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[31] *Blade Runner*, film cult diretto magistralmente da Ridley Scott, è stato tratto dal romanzo di Philp Kindred Dick "*Do Androids Dream of Electric Sheeps*?" [Ma Gli Androidi Sognano Pecore Elettriche?].
Si veda la mia recensione/articolo di *Do Androids dream of Electric Sheep?* (e quindi di Blade Runner) pubblicata su www.whatisthematrix.it scaricabile in formato pdf. Di questo film ne parlo già alla nota 6.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[32] L'autore di questo saggio scrive "forse" proprio in relazione al fatto che in alcuni punti del romanzo da cui è tratto Blade Runner, "Ma gli Androidi Sognano Pecore elettriche?" e anche in alcuni passaggi del film ci viene proprio da domandarci se Rick Deckard sia realmente un uomo o anche lui un androide-replicante.

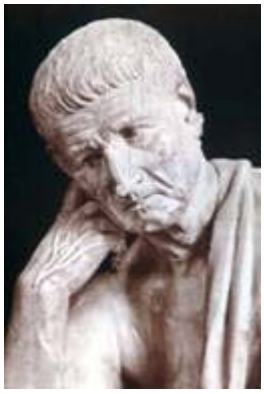
(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[33] Altro ottimo esempio oltre a quelli già citati è Darth Vader (in italiano Darth Fener), della trilogia classica di Star Wars, metà uomo e metà macchina.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[34] Che va oltre la fisica.
E' un ramo della filosofia che indaga la natura dell'essere. Generalmente la metafisica si suddivide in due discipline: l'ontologia, che si cura di determinare quali e quante specie distinte di entità popolino l'universo, e la metafisica propriamente detta, che si preoccupa di descrivere i tratti universali dell'essere, quelli cioè che definiscono complessivamente la realtà e che – si presume – caratterizzerebbero ogni possibile universo.

San Tommaso D'Aquino



Aristotele

Si ritiene che il termine "metafisica" abbia avuto origine a Roma intorno al 70 a.C. con il filosofo greco Andronico di Rodi, che curò l'edizione delle opere di Aristotele: i libri della "filosofia prima" furono posposti a quelli della "fisica", e la "filosofia prima" finì per essere conosciuta come metà (tà) physiká ("successiva alla fisica"), espressione che venne poi abbreviata in "metafisica".

Nell'antichità, gli argomenti trattati da Aristotele (sostanza, causalità, struttura dell'essere ed esistenza di Dio) determinarono l'oggetto della speculazione metafisica per secoli. In epoca medievale san Tommaso d'Aquino asserì che lo scopo della metafisica è la conoscenza di Dio, realizzabile anche attraverso lo studio razionale dei fenomeni della realtà sensibile. Tuttavia, con la nascita dell'impresa scientifica nel XVII secolo, la riconciliazione di ragione e fede divenne un problema sempre più rilevante e complesso.

Nel XVII secolo la metafisica fu caratterizzata dalla tendenza a costruire teorie fondate sulla conoscenza a priori, utilizzando cioè un metodo d'indagine che procede unicamente dalla ragione, in contrapposizione alla conoscenza a posteriori, che si ottiene a partire dall'esperienza. Dalla conoscenza a priori vennero dedotte proposizioni universali che si supponevano vere e valide per ogni ente. Tale euristica diede origine a tre diverse concezioni metafisiche: il monismo, che reputava l'universo riconducibile a un'unica sostanza fondamentale; il dualismo, che ammetteva due sostanze di base; e il pluralismo, che sosteneva l'esistenza di numerose sostanze fondamentali.

Le correnti monistiche, pur convenendo nel riconoscere l'esistenza di un'unica sostanza di base, sono d'opinione diversa in merito alla descrizione delle caratteristiche principali di tale sostanza. Così, il "monismo idealistico" ritiene che la sostanza sia puro spirito; il "monismo materialistico" reputa che la sostanza sia puramente materia, e il "monismo intermedio" pensa che essa non sia né esclusivamente spirito né solamente materia. La posizione idealistica fu sostenuta da George Berkeley, quella materialistica da Thomas Hobbes e la terza da Baruch Spinoza. Quest'ultimo sviluppò una concezione panteistica della realtà, secondo la quale l'universo coincide con Dio e tutte le cose sono aspetti (modi) degli attributi di Dio.

L'esponente più celebre della dottrina dualistica fu René Descartes, secondo il quale estensione fisica (res extensa) e pensiero (res cogitans) sono entità radicalmente diverse e sono le uniche sostanze dell'universo; il suo dualismo, tuttavia, non spiega in modo soddisfacente come queste entità fondamentali siano in relazione fra loro.

Nell'opera di Gottfried Wilhelm Leibniz si ipotizza che l'universo sia costituito da un numero infinito di sostanze individuali, o "monadi". Questa concezione è pluralistica quando è riferita all'esistenza di numerose entità tutte diverse fra loro, ed è monistica quando afferma che ogni monade è un centro di attività rappresentativa che racchiude in sé l'intero universo.

Nell'ambito della filosofia moderna, alcuni filosofi hanno sostenuto che la realtà può essere conosciuta soltanto con un metodo d'indagine basato sull'esperienza, evitando cioè di postulare l'esistenza di entità spirituali non percepibili dai sensi. Questo approccio, che può essere considerato una nuova forma di metafisica, è denominato empirismo. Un'altra scuola di pensiero ha affermato invece che, anche se esistesse una realtà ultima, essa sarebbe totalmente inaccessibile per la conoscenza umana, la quale, limitandosi agli stati mentali, è necessariamente soggettiva. La conoscenza, pertanto, non è rappresentazione di una realtà esterna, ma semplicemente un riflesso delle mutevoli percezioni umane. Questa concezione è nota come scetticismo.

Immanuel Kant

Gli elementi principali delle dottrine sopra esposte si ritrovano in larga misura nell'opera di Immanuel Kant. La sua filosofia è agnostica, poiché nega che si possa conoscere la realtà ultima; è empirista, poiché afferma che tutta la conoscenza deriva dall'esperienza ed è vera relativamente agli oggetti dell'esperienza attuale e possibile; ed è razionalista, poiché conserva il carattere a priori dei principi strutturali di tale conoscenza empirica.

Questi principi sono universali e necessari nel loro riferimento all'esperienza, giacché nella concezione di Kant la mente applica sia le forme pure del senso esterno e interno (spazio-tempo) sia le categorie dell'intelletto ai dati dell'esperienza sensibile, e queste categorie sono logicamente anteriori all'esperienza, anche se si manifestano unicamente nell'esperienza. Questa priorità logica rispetto all'esperienza rende " trascendentali" tali principi strutturali: essi, cioè, sono la condizione di possibilità dell'esperienza attuale e possibile.

La riflessione con cui Kant cercò di fissare i limiti della conoscenza umana entro i confini dell'esperienza e di dimostrare l'incapacità della mente umana a procedere, mediante la sola ragione, oltre l'esperienza verso il regno dell'assoluto rappresenta il tratto saliente della sua filosofia, esposta nella Critica della ragion pura, nella Critica della ragion pratica e nella Critica del giudizio. Nel sistema di pensiero illustrato in queste opere Kant tentò anche di ricomporre scienza e religione in un mondo a due livelli, comprendente le cose in sé, o "noúmeni", cioè gli oggetti appresi tramite la ragione benché non percepiti tramite i sensi, e i "fenomeni", gli oggetti quali appaiono ai sensi e che costituiscono il campo d'indagine della scienza. Pertanto, dal momento che Dio, la libertà e l'immortalità dell'anima umana sono realtà noumeniche, è l'etica più che la conoscenza scientifica a comprendere questi concetti.

I filosofi tedeschi che raccolsero l'eredità kantiana, in particolare Johann Gottlieb Fichte, Friedrich Schelling e Georg Wilhelm Friedrich Hegel, rifiutarono la tesi della inconoscibilità della cosa in sé, sviluppando un idealismo assoluto in contrapposizione alla filosofia trascendentale kantiana.

In seguito, la metafisica si ramificò ulteriormente, malgrado il tentativo kantiano di fissare i limiti della speculazione filosofica. Fra queste teorie metafisiche si ricordano il pragmatismo statunitense, nato con Charles Sanders Peirce e sviluppato da William James e da John Dewey; l'evoluzione dinamica o "evoluzione creatrice" teorizzata da Henri Bergson; la filosofia organicistica elaborata da Alfred North Whitehead; l'attualismo di Giovanni Gentile; lo storicismo di Benedetto Croce.

Nel XX secolo la validità del pensiero metafisico è stata posta in discussione dai positivisti logici e dai marxisti. Il principio fondamentale affermato dai positivisti logici è la teoria della verificabilità del significato. Secondo questa teoria, una proposizione ha significato solamente se è riconducibile ad "asserzioni-base" che esprimono osservazioni verificabili empiricamente, escludendo così automaticamente l'ambito della metafisica.

I marxisti sostennero invece che la mente riflette la realtà dei rapporti di produzione e che non può esistere "metafisica" o "spirito" che non sia riconducibile alla struttura materiale nei tratti che essa assume in un'epoca storica o in un luogo determinato. A queste critiche i metafisici replicarono negando l'adeguatezza della teoria di verificazione del significato e della struttura materiale quale base della realtà. Sia il neopositivismo sia il materialismo dialettico dei marxisti si fonderebbero su alcuni assunti metafisici occulti secondo i quali, ad esempio, tutto ciò che esiste è osservabile o almeno connesso a qualcosa di osservabile e la mente non ha vita autonoma.

Nella prima metà del XX secolo Edmund Husserl fondò la fenomenologia, allo scopo di azzerare le istanze e i presupposti vincolanti offerti dalle metafisiche e dalle discipline positive, formulando nel contempo una radicale e rigorosa "filosofia prima", che auspicava un "ritorno alle cose stesse" mediante la descrizione delle strutture originarie e irriducibili, "precategoriali", della conoscenza e della vita: le strutture della soggettività trascendentale

Martin Heidegger

Partendo da posizioni fenomenologiche, Martin Heidegger elaborò una delle costruzioni metafisiche più complesse e affascinanti del Novecento: da un'analisi dell'"esistenza" dell'uomo, inteso come "essere nel mondo", egli approdò a una "ontologia fondamentale" che affida alla poesia il compito di cogliere il significato originario delle cose. Pertanto, il pensiero di Heidegger si orientò verso il superamento del linguaggio della metafisica in un'ermeneutica che privilegia accostamenti al linguaggio poetico e alla filosofia greca.

Sulla scorta della lezione heideggeriana, alcuni filosofi esistenzialisti affermarono inoltre che l'indagine metafisica sulla relazione tra l'esistenza e l'individuo è estremamente significativa per la vita umana, e pertanto è da ritenersi legittima, anche qualora i suoi risultati non possano essere verificati oggettivamente. Lo strutturalismo, avverso a ogni speculazione che concepisca la coscienza come semplice espressione della soggettività, estese al campo filosofico metodologie di analisi diffuse in linguistica e nelle scienze umane, mentre alcune correnti di pensiero, richiamandosi alla seconda fase del pensiero di Heidegger, approdarono alla riduzione della metafisica a una retorica intesa come analisi delle inesauribili possibilità interpretative del testo filosofico (è questa la posizione di Richard Rorty) e allo smascheramento della metafisica nella decostruzione.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

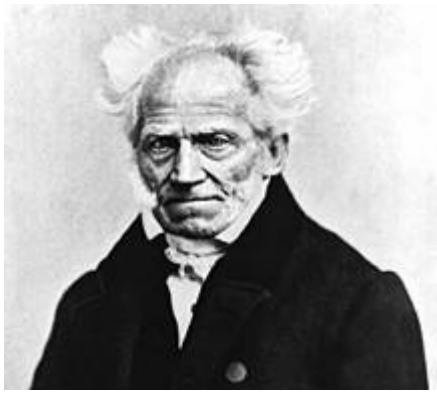
[35] La volontà è un termine che nell'uso comune indica l'intenzione di un soggetto di raggiungere un certo risultato. In ambito psicologico l'uso del termine è piuttosto controverso, anche per le problematiche implicazioni filosofiche, e nella storia della psicologia scientifica si è il più delle volte preferito usare il termine motivazione.

È possibile, tuttavia, analizzare la volontà come un processo di pensiero, distinguendo tre diverse fasi: "fase di scelta", "fase di elaborazione", "fase di esecuzione"; si considera quindi volontaria l'azione in cui il soggetto sceglie l'azione e si rappresenta il risultato da raggiungere valutando coscientemente i mezzi di cui dispone. In tale rappresentazione cosciente dei mezzi e del fine, la volontà si distingue fondamentalmente dall'azione involontaria (azione riflessa o impulso istintivo). In quest'ultima, infatti, il soggetto può compiere l'azione senza considerare coscientemente il risultato da raggiungere; la esegue in maniera automatica e non intenzionale.

Alcune ricerche sperimentali hanno dimostrato che un obiettivo è tanto più facile da perseguire quanto più è chiara e specifica la sua rappresentazione. In psicopatologia (in particolare negli studi di Pierre Janet e di Eugen Bleuler) si considera che la riduzione o, nei casi più gravi, la scomparsa di atti volontari (abulia) sia presente in diverse patologie mentali e in particolare nelle psicosi schizofreniche e nella depressione. In tali malattie si evidenzia un disturbo dell'attività intenzionale, sia come difficoltà a rappresentarsi il fine da raggiungere, sia per avviare e sviluppare l'azione necessaria a raggiungerlo. Al contrario, nelle condizioni patologiche con eccitamento psicomotorio (mania) vi è un eccesso di intenzionalità, spesso però accompagnata da scarsa capacità di valutare i mezzi atti a perseguire il fine.

Non possiamo parlare di volontà senza riferirci al filosofo Schopenhauer, in quanto il concetto di *volontà* sta alla base della sua filosofia.

Schopenhauer, Arthur (Danzica 1788 - Francoforte sul Meno 1860), filosofo tedesco. Compì gli studi presso le Università di Gottinga, Berlino e Jena, confrontandosi sia con le filosofie di Platone e di Kant, sia con l'antica sapienza indiana dei Veda. Tra il 1813 e il 1814 entrò in contatto con Goethe. Nel 1819 pubblicò il suo capolavoro, Il mondo come volontà e rappresentazione, che ottenne un'accoglienza piuttosto fredda dal pubblico. Nel 1820 conseguì a Berlino la libera docenza: in quell'occasione entrò in contrasto con Hegel, cui tentò invano, nei semestri accademici successivi, di contendere la fama. Nel 1833 si stabilì a Francoforte sul Meno, dove iniziò a lavorare a una nuova edizione della sua opera maggiore, la quale vedrà la luce solo nel 1844. Il successo e il riconoscimento del pubblico arrivarono però più tardi, quando nel 1851 pubblicò i Parerga e paralipomena, un'opera che esponeva in forma divulgativa le dottrine del Mondo.



Arthur Schopenhauer

Nel pensiero di Schopenhauer confluiscono motivi eterogenei: da un lato la tradizione religiosa della mistica cristiana e la filosofia orientale, dall'altro alcune istanze dell'illuminismo e del romanticismo; ma soprattutto agivano nel suo pensiero le riletture di Platone e di Kant. Schopenhauer non condivideva le posizioni dell'idealismo del suo tempo e si oppose in particolare alle idee di Hegel, che identificava realtà e razionalità. Egli accettava invece, pur con alcune differenze, la distinzione kantiana tra fenomeno e cosa in sé. Su questa base Schopenhauer veniva a teorizzare una distinzione tra il mondo come rappresentazione, cioè come conoscenza dei fenomeni, e una realtà più profonda, che è il mondo come volontà. Riallacciandosi a una prospettiva simile a quella fatta valere dal filosofo irlandese Berkeley, per il quale l'essere si riduce alla percezione soggettiva, Schopenhauer sosteneva che, dal punto di vista della conoscenza, "il mondo è la mia rappresentazione", nel senso che esso costituisce un'immagine illusoria del soggetto. Alla sua base però c'è la volontà: essa costituisce la cosa in sé che Kant riteneva inconoscibile, ma che si rivela, secondo Schopenhauer, nell'esperienza che l'uomo ha di sé.

Tuttavia la volontà non riguarda l'azione consapevole; essa è volontà di vivere, cieca, irrazionale e inconscia, di cui l'uomo fa anzitutto esperienza in relazione al proprio corpo. Partendo da qui, Schopenhauer giungeva a fare della volontà l'unica essenza di tutta la realtà. Mentre il principio di causalità vale soltanto per il mondo dei fenomeni, che l'uomo si rappresenta attraverso le forme dell'intuizione (cioè lo spazio e il tempo), la volontà sfugge interamente a tale principio ed è pertanto priva di ogni causa e di ogni meta razionale: essa è unica, pur traducendosi in gradi diversi della realtà, che sono la natura inorganica, quella organica, le piante e gli animali, e infine l'uomo, in cui la volontà diventa consapevole di se stessa.

Per Schopenhauer il tragico dell'esistenza scaturisce dalla caratteristica della volontà di vita di non potersi mai placare e di non trovare mai un appagamento, poiché la volontà è infinita e sempre rinnovantesi. Essa conduce pertanto l'individuo al dolore, alla sofferenza, alla morte e, per la sua natura conflittuale, alla distruzione di altri esseri viventi. Per questo aspetto la dottrina di Schopenhauer costituisce una metafisica a sfondo pessimistico e irrazionalistico.

L'uomo è asservito, secondo Schopenhauer, alla volontà di vivere e alla sofferenza che essa incessantemente genera. Egli può però liberarsi da questa schiavitù anzitutto attraverso l'arte, sebbene il distacco contemplativo che essa comporta rispetto alla sua individualità e alla sfera degli interessi pratici sia solo temporaneo e parziale. L'etica apre invece l'uomo a una liberazione più autentica, che si fonda soprattutto sul sentimento della compassione, grazie a cui l'individuo riconosce nel dolore altrui il suo proprio dolore, superando il proprio egoismo. Ma è nell'ascesi che l'uomo perviene a una liberazione totale, perché essa comporta una negazione totale del volere (negazione che Schopenhauer chiama noluntas, "nolontà"), quale si attua attraverso la castità, la rassegnazione, la povertà e il sacrificio.

L'influenza di Schopenhauer sulla cultura della seconda metà dell'Ottocento e del Novecento fu enorme. Si possono rintracciare le sue idee nelle prime opere del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche, nei drammi musicali del compositore tedesco Richard Wagner, nell'opera letteraria di Thomas Mann e nella teoria di Sigmund Freud, il fondatore della psicoanalisi. Elementi del pensiero di Schopenhauer si possono ravvisare anche in filosofi del Novecento che pure si muovono in prospettive fra loro molto distanti, come ad esempio Ludwig Wittgenstein e Max Horkheimer.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[36] **Trascendere** ***A*** *v. tr.* *(coniug. come scendere)* Oltrepassare, superare. ***B*** *v. intr.* *(aus. avere e essere)* Passare i limiti, non contenersi: *ho trasceso nel bere*; *sono trascesi a vie di fatto*; SIN. Eccedere.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[37] Deflazione si riferisce più comunemente al campo economico.
deflazione1 *s. f.* Condizione del sistema economico caratterizzata dalla riduzione della circolazione monetaria e dalla conseguente diminuzione del livello generale dei prezzi; CONTR. Inflazione.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[38] Un film che tratta molto bene questa idea è Minority Report di Spielgberg.
Questo film è tratto dall'omonimo racconto breve di Philip Kindred Dick, e il tema centrale è quello della Precognizione o Predeterminismo.La trama infatti si basa sull'idea che in un futuro non molto lontano la polizia – chiamata Pre-Crimine – arresti i criminali prima che infrangano la legge, grazie alle "visioni" futuristiche di tre Pre-Cog, che possiedono questa capacità psichica.
Scena centrale è quella in cui il capo della polizia Anderton deve spiegare come funziona la Pre-Crimine ad un funzionario del governo, e convincerlo della Predeterminazione.
Anderton allora lancia una pallina. Il secondo uomo la prende al volo, prima che cada.
Il primo quindi gli chiede."Perché l'hai presa?"
Risposta: "Perché stava per cadere"
"Ne sei sicuro?"
"Sì"
"Ma non è caduta. L'hai presa. *Il fatto che hai impedito che accadesse non cambia il fatto che sarebbe accaduto*".

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[39] Dottrina filosofica secondo la quale ogni evento, sia mentale sia fisico, è predeterminato da cause, in maniera tale che non c'è posto nella natura né per eventi che siano frutto del caso, né per libere scelte dell'uomo. Data una causa, l'evento seguirà inevitabilmente, travalicando così l'elemento della casualità o della contingenza. Occorre distinguere il determinismo da qualsiasi concezione che affermi la presenza di un destino o di un fato: mentre il fatalismo comporta il riferimento a una necessità cieca e misteriosa, oppure la credenza in un ordine razionale e divino delle cose (come nel caso della dottrina dei filosofi stoici), il determinismo fa riferimento solo alla concatenazione necessaria di cause in senso meccanico e costituisce una particolare forma di generalizzazione sul piano metafisico della concezione moderna della causalità. Sebbene le sue origini possano essere ricondotte all'antica dottrina atomistica di Democrito, il determinismo costituisce una tendenza propria della filosofia moderna, che nasce nel XVII secolo come tentativo di estendere all'interpretazione di tutta la realtà il modello meccanicistico dell'impresa scientifica. Se ne può trovare una prima e grandiosa formulazione nella filosofia di Spinoza: egli ritiene infatti che le due serie parallele degli eventi fisico-corporei, da un lato, e delle idee e degli affetti psichici, dall'altro, procedano secondo una medesima necessità causale, essendo attributi di un'unica sostanza divina identificata con la natura.

Baruch spinoza

Non tutti i filosofi che hanno accettato o teorizzato il determinismo in campo scientifico hanno esteso tale approccio anche alla sfera morale dell'uomo, negando la libertà del singolo. Descartes distingue la dimensione della realtà corporea ed estesa, dove tutti gli eventi fisici sono regolati da leggi meccaniche, dalla realtà inestesa e spirituale dell'anima umana, cui appartiene il libero arbitrio. Dal canto suo Kant, se afferma che la conoscenza scientifica non può fare a meno di concepire il mondo dei fenomeni come assolutamente determinato da leggi causali, non rinuncia però a riferirsi alla libertà di autodeterminazione dell'uomo per quanto riguarda l'agire morale: accanto al mondo dei fenomeni abbiamo infatti il mondo intelligibile, nel quale l'uomo non è soltanto un ente naturale soggetto alle leggi causali, ma è anche un'intelligenza dotata di una volontà, capace di scegliere la direzione della sua azione. Non sono mancati però i filosofi che hanno affermato un rigido determinismo anche sul piano morale: si tratta in particolare di alcuni illuministi del XVIII secolo che formularono dottrine di tipo materialistico, ad esempio Helvétius, d'Holbach, La Mettrie. Nel corso dell'Ottocento il tentativo di spiegare in senso deterministico anche i fenomeni spirituali fu perseguito dai filosofi positivisti, che ricondussero il pensiero a cause materiali di ordine meccanico o biologico, richiamandosi alla teoria dell'evoluzione per ipotizzarne un'estensione dal piano biologico al piano sociologico. Non sono neppure mancate forme di determinismo sociologico ed economico che concepiscono i comportamenti individuali e gli eventi mentali come le dirette conseguenze di leggi sociali oppure di strutture economiche (come è avvenuto per alcuni seguaci del materialismo storico di Marx).

All'inizio dell'Ottocento l'astronomo francese Pierre-Simon de Laplace scriveva: "Noi dobbiamo considerare lo stato presente dell'universo come l'effetto di un dato stato anteriore e come la causa di ciò che sarà in avvenire". Su questa base egli riteneva che un'ipotetica intelligenza, cui fossero note in un dato istante tutte le forze che agiscono in natura, sarebbe in grado di prevedere tutti gli stati successivi dell'universo. Oggi una simile concezione è stata abbandonata dagli scienziati. Gli sviluppi della fisica nel Novecento, la nascita della meccanica quantistica e il principio di indeterminazione di Heisenberg hanno fatto cadere il modello deterministico di Laplace, orientando la scienza verso una concezione probabilistica o statistica della causalità.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[40] Testo originale: *Incompatibilists*. E' una branca di filosofi convinti nell'incompatibilità.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[41] Testo originale: *compatibilists*. Sono una branca di studiosi e filosofi che credono nella compatibilità.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[42] Nella mitologia greca, una delle figure centrali del ciclo tebano, figlio di Laio, re di Tebe, e di Giocasta. Secondo la leggenda, Laio apprese da un oracolo che sarebbe stato ucciso dal figlio; per sfuggire al proprio destino, ferì i piedi del neonato per immobilizzarlo e lo fece abbandonare su una montagna. Il bambino però fu salvato da un pastore e affidato a Polibo, re di Corinto, che lo chiamò Edipo ("piede gonfio") e lo crebbe come un figlio. Il ragazzo non sapeva di essere stato adottato, e quando un oracolo predisse che avrebbe ucciso il padre e sposato la madre, lasciò Corinto. Sulla via di Tebe si scontrò con Laio e lo uccise, senza conoscerne l'identità, avverando così involontariamente la profezia.

Giunto a Tebe, trovò la città in preda alla Sfinge, che uccideva e divorava tutti coloro che non sapevano rispondere ai suoi enigmi; Edipo riuscì a risolverli e la Sfinge si uccise. Convinti che Laio fosse stato assassinato da ignoti predoni e grati a Edipo perché li aveva liberati dalla Sfinge, i tebani lo ricompensarono acclamandolo re e concedendogli la mano di Giocasta – che lo credeva morto e non poteva riconoscerlo – con cui visse felice per molti anni, all'oscuro del fatto che fosse la propria madre. Quando una terribile pestilenza colpì la regione, l'oracolo decretò che l'assassino di Laio doveva essere bandito dalla città: dall'indovino Tiresia Edipo apprese la propria identità e capì che le predizioni dell'oracolo si erano compiute; Giocasta, sconvolta, si tolse la vita.

Quando Edipo seppe che Giocasta era morta e che sui loro figli Eteocle, Polinice, Antigone e Ismene era caduta la maledizione dell'incesto, si trafisse gli occhi e lasciò il trono a Creonte. Visse ancora a Tebe finché il volere dell'oracolo non lo costrinse a partire in esilio, sorretto dall'amorevole Antigone. Finalmente giunse a Colono, nei pressi di Atene, dove il re Teseo, col favore di Apollo, gli accordò accoglienza e protezione dalla guerra intestina che stava per sconvolgere Tebe. Riconciliatosi con se stesso e con le Eumenidi, Edipo trovò infine la morte.

Il mito di Edipo è uno dei più ricchi e complessi della mitologia occidentale; è noto a partire dalle versioni che ne diedero i tragediografi greci, innanzitutto Sofocle (la cui opera Edipo re era considerata da Aristotele l'esempio perfetto di tragedia), ma anche Euripide e probabilmente Eschilo. Fu ripreso dal teatro occidentale, da Seneca a Corneille, da Voltaire a Hofmannsthal, da Gide a Cocteau (che ne trasse anche un libretto d'opera musicato da Stravinskij), alla trasposizione cinematografica di Pasolini. Numerose sono poi le rappresentazioni del mito di Edipo nelle arti figurative, dalla ceramica attica ai dipinti di Ingres e Gustave Moreau, ma indubbiamente la rielaborazione più famosa fu la rilettura in chiave psicoanalitica che ne fece Sigmund Freud.

Ingres: Edipo e la Sfinge

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[43] Kennedy, John Fitzgerald (Brookline, Massachusetts 1917 - Dallas 1963), trentacinquesimo presidente degli Stati Uniti (1961-1963). Nato in una ricca famiglia dell'alta borghesia cattolica, si laureò ad Harvard nel 1937; combatté con valore nella seconda guerra mondiale e al termine del conflitto aderì al Partito democratico, candidandosi con successo alla Camera dei rappresentanti nel 1946. Nel 1952 ottenne un seggio al Senato e nel 1960, quando ormai aveva assunto la leadership del partito, si candidò alla presidenza del paese in coppia con il vice Lyndon B. Johnson. Alle elezioni sconfisse il candidato repubblicano Richard Nixon e si insediò alla Casa Bianca

John Fitzgerald Kennedy

Giuramento di John F. Kennedy

Sul piano della politica interna il neoeletto presidente si impegnò nella lotta alla disoccupazione con un imponente programma sociale di sussidi e aumenti salariali; vennero incrementati anche gli investimenti nella ricerca scientifica e nei programmi spaziali e le spese per la difesa militare, con la conseguente crescita delle commesse per le industrie belliche.

Sul piano della politica estera, invece, i primi mesi del 1961 furono contrassegnati da una serie di crisi internazionali: Kennedy era deciso a proseguire la politica di contenimento del comunismo, e con questo spirito approvò un piano strategico preparato dall'amministrazione precedente che si proponeva di rovesciare il regime comunista cubano di Fidel Castro. L'operazione di sbarco alla Baia dei Porci, però, fallì clamorosamente e il presidente se ne assunse la piena responsabilità. Nel tentativo di avviare un dialogo con l'Unione Sovietica, nella primavera del 1961 si incontrò con il premier sovietico Nikita Kruscev con il quale concordò la neutralizzazione del Laos, allora minacciato dai rivoluzionari comunisti, ma non riuscì a raggiungere un'intesa che appianasse le tensioni in corso a Berlino: quando, nell'agosto dello stesso anno, venne eretto il Muro Kennedy rispose con l'invio di 1500 uomini nella città tedesca.

Il clima di conflittualità della Guerra Fredda si accentuò ulteriormente quando l'Unione Sovietica riprese gli esperimenti nucleari; la minaccia di una nuova guerra mondiale divenne pressante nell'autunno del 1962, quando scoppiò la crisi cubana dei missili. Alcuni aerei da ricognizione americani, sorvolando l'isola di Cuba, scoprirono l'esistenza di basi missilistiche sovietiche: Kennedy pose l'embargo all'isola, ordinando all'Unione Sovietica di smantellare le basi. Il 28 ottobre Kruscev aderì alla richiesta: il presidente degli Stati Uniti revocò l'embargo assicurando che l'isola non sarebbe stata invasa. La ritirata sovietica fu per Kennedy un trionfo politico e personale.

Il clima internazionale visse un momento di distensione nel 1963, quando Stati Uniti, Gran Bretagna e URSS riuscirono a raggiungere un accordo per la messa al bando degli esperimenti nucleari. Kennedy lanciò inoltre l'Alleanza per il progresso, un piano di aiuti per lo sviluppo economico dell'America latina. I successi sul piano internazionale furono tuttavia oscurati dall'aggravarsi della situazione in Vietnam: la decisione di Kennedy di inviare un contingente di 17.000 uomini a sostegno di un regime instabile minacciato dalla corruzione e da una crescente rivolta comunista costituì il primo passo del coinvolgimento americano in una guerra che si sarebbe rivelata catastrofica per gli Stati Uniti.

Funerale di Kennedy

Nell'autunno del 1963 il presidente cominciò a organizzare la campagna per la propria rielezione; l'impegno per favorire l'integrazione razziale e garantire il diritto di voto ai neri aveva suscitato un crescente malcontento e gruppi di ispirazione razzista avevano provocato gravi episodi di violenza. Il 22 novembre, mentre attraversava la città di Dallas a bordo di una limousine scoperta, Kennedy venne colpito e ucciso da un colpo di arma da fuoco sparato da lunga distanza.

La notizia del suo assassinio suscitò un'immensa emozione sia nel paese sia nel mondo intero. Poche ore dopo la sua morte, venne arrestato un ex marine, Lee Harvey Oswald, che due giorni più tardi fu a sua volta assassinato mentre veniva trasferito da un carcere a un altro. Nel settembre del 1964 il presidente della Corte Suprema Earl Warren pose fine alle indagini stabilendo che il presidente era stato ucciso da Oswald, che aveva agito da solo (vedi Rapporto Warren), ma la sentenza non mancò di sollevare molti dubbi, tuttora insoluti. Fra le varie ipotesi, confermate anche dalle dichiarazioni di numerosi testimoni, si fece strada quella di un complotto a fini politici, ordito forse dalla mafia o da esuli cubani.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[44] Oswald, Lee Harvey (New Orleans 1939 - Dallas 1963), presunto autore dell'assassinio del presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy, avvenuto a Dallas. Fu arrestato il 22 novembre 1963, ma venne ucciso prima di essere processato. Arruolato nei Marines dal 1956 al 1959, si recò in seguito in Unione Sovietica, ma non riuscendo a ottenere la cittadinanza nel 1962 fece ritorno negli Stati Uniti. All'epoca dell'attentato, lavorava presso il deposito libri della Texas School di Dallas.

Il 22 novembre 1963 un uomo, dal sesto piano di quello stesso edificio, sparò con un fucile sull'automobile del presidente, uccidendo Kennedy e ferendo il governatore del Texas, John B. Connally. Oswald fu arrestato in un cinema circa un'ora dopo, con l'accusa di aver ucciso anche il poliziotto J.D. Tippit, colpito poco dopo il presidente. Il 24 novembre, mentre la polizia lo stava trasferendo dal carcere della città alla prigione della contea, davanti ai telespettatori di tutta la nazione Oswald fu colpito a morte da Jack Ruby, un gestore di locali notturni, in mezzo a una folla di poliziotti e giornalisti. Ruby dichiarò di essere rimasto sconvolto dall'omicidio del presidente.

Fu istituita una speciale commissione, presieduta dal giudice e presidente della Corte Suprema Earl Warren, per indagare sull'assassinio di Kennedy. Malgrado numerose teorie, la commissione redasse e pubblicò nel 1964 il rapporto Warren, nel quale si dichiarava che Oswald aveva agito da solo. Nel 1979, tuttavia, un'altra commissione della Camera dei deputati degli Stati Uniti ammise la possibilità che nell'assassinio fosse coinvolto un secondo omicida e, pertanto, che si trattasse di un complotto. L'omicidio Kennedy è un caso ancora aperto, e continua a essere oggetto di indagini.

Lee Harvey Oswald

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[45] Concezione secondo cui ogni evento è causato da un destino prefissato e immutabile che non può essere controllato né modificato dalla volontà individuale. Spesso confuso con il determinismo, secondo cui ogni evento è determinato dagli eventi precedenti secondo un rapporto di causa ed effetto, il fatalismo ritiene invece che gli eventi non siano legati da connessioni causali: un evento fatale non accade conformemente a una legge naturale, ma in virtù di decreti misteriosi emanati da un potere sconosciuto. Sia il fatalismo sia il determinismo, così reciprocamente distinti, si differenziano inoltre dalla predestinazione, che è una forma di determinismo a cui si aggiunge la credenza in un potere sovrannaturale che ha stabilito una sequenza di cause naturali che determinano l'evento.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[46] Testo originale: *no-matter-what-one-does fatalism*.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[47]Testo originale: *deterministic fatalism*. Questo è un concetto che accomuna il determinismo e il fatalismo, già spiegati nelle note. Il concetto base è sempre lo stesso: ogni evento o concezione mentale è causato da un destino prefissato e immutabile, a cui non ci si può opporre.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[48] Script originale:

Morpheus : Do you believe in fate, Neo?
Neo : No.
Morpheus : Why?
Neo : Because I don't like the idea that I'm not in control of my own life.
Morpheus : I know...exactly what you mean.

Script italiano:

Tu credi nel destino Neo?
Neo: No.
Morpheus: Perché no?
Neo: Perché non mi piace l'idea di non poter gestire la mia vita.
Morpheus: Capisco perfettamente ciò che intendi

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[49] Morpheus fa questa domanda a Neo perché vuole introdurlo al concetto di controllo esercitato da Matrix. Ma chi controlla Morpheus? Chi controlla gli uomini liberati dalla schiavitù di Matrix? Il destino? Allora ci sarebbe un ulteriore livello di controllo, e gli uomini non sarebbero effettivamente e realmente liberi. E chi controlla-decide il destino?
E se il destino fosse solo un altro mondo virtuale elaborato al computer, alla stessa stregua di Matrix?

Che cos'è il Destino? E' controllo, il Destino è un mondo virtuale elaborato al computer, creato per tenerci sotto controllo.

E se fosse veramente così? Allora il sistema è infallibile. Non c'è via di scampo.
Il nostro destino sarebbe deciso forse da simulatori del futuro… alieni che hanno lanciato il seme della vita su questo pianeta… con l'unico scopo di divertirsi a nostra insaputa E se fosse così? Chi può dirlo? Chi può negarlo?

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[50] Non credo sia molto corretto dire che “vivono” in Matrix. Loro si illudono di vivere. Ho però lasciato questa frase, tradotta dal testo originale.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[51] Forse nel film l'enfasi data al concetto di inevitabilità – più volte ribadito nelle frasi dell'Agente Smith – ha in sé proprio questi concetti di fatalismo e determinismo, e li vuole sottolineare.
Questi sono esempi, rispettivamente presi da *The Matrix*, da *The Matrix:Reloaded* e da *The Matrix: Revolutions*

1) *The Matrix*

Script originale:

Agent Smith : Do you hear that, Mr. Anderson? That..is the sound of inevitability...that is the sound of...your death.

Script italiano:

Agnete Smith: Lo senti quello Signor Anderson? Quello è il suono dell'inevitabilità. E' il suono della tua morte.

Era inevitabile forse che la metropolitana passasse e uccidesse Neo… ma l'Agente Smith non si aspettava la sua reazione. Magari in quel frangente Neo ha cambiato il percorso temporale del suo futuro. Ha scelto tra i tanti futuri possibili. Ma bisogna anche dire che l'Agente Smith non sapeva questo… non essendo l'Oracolo, e non sapendo così in anticipo che futuro avrebbe scelto Neo. O era destino che accadesse così?

2) *Matrix: Reloaded*

Script originale:

Agent Smith: […] because of you I'm no longer an agent of the system, because of you I've changed - I'm unplugged - a new man, so to speak, like you, apparently free.
Neo: Congratulations.
Smith: Thank you. But as you well know, appearances can be deceiving, which brings me back to the reason why we're here. We're not here because we're free, we're here because we're not free. There's no escaping reason, no denying purpose - because as we both know, without purpose, we would not exist.
Smith 2: It is purpose that created us,
Smith 3: Purpose that connects us,
Smith 4: Purpose that pulls us,
Smith 5: That guides us,
Smith 6: That drives us,
Smith 7: It is purpose that defines,
Smith 8: Purpose that binds us.
Smith: We're here because of you, Mister Anderson, we're here to take from you what you tried to take from us. Purpose.

Smith: Yes, that's it, it'll be over soon.

Agent Thompson: You.
Smith: Yes me. Me, me, me!
Agent Thompson/Smith: Me too!

Smith: More.

Smiths: It is inevitable.

Script italiano:

Agente Smith:[…] per colpa sua non sono neanche più un agente di questo sistema. Per colpa sua ora sono scollegato, sono cambiato, un uomo
nuovo, potremmo dire uguale a lei, apparentemente libero.
Neo: Congratulazioni.
Smith: Grazie. [Pausa] Ma... Come lei ben sa, le apparenze possono ingannare il che riporta la nostra conversazione alla ragione per cui siamo qui. Noi non siamo qui perché siamo liberi, siamo qui perché non siamo liberi. Di sottrarsi a questo dato di fatto non c'è ragione. Nel negarlo non c'è scopo perché sappiamo entrambi che senza scopo noi non esisteremmo.
Smith 2: È lo scopo ad averci creati.
Smith 3: È lo scopo che ci connette.
Tutti gli Smith Insieme: Lo scopo che ci motiva. Che ci guida. Che ci spinge. È lo scopo che stabilisce. Lo scopo che ci vincola. Noi siamo qui per colpa sua, Signor Anderson. Siamo qui per togliere a lei quello che lei ha cercato di togliere a noi.

[Smith attacca Neo per duplicarsi nuovamente]

Smith: Lo scopo.

Smith: Sì. Così, presto sarà tutto finito.

[Neo riesce a sopraffare la "scrittura" di Smith e inizia il combattimento]
[Una passante vede il combattimento e un agente prende il suo posto. Smith lo ferma.]

Agent Thompson: e: Tu.
Smith: Ti ricordi di me? Me me me

[Smith per mezzo dell'agente Jackson si duplica nuovamente]

Thompson/Smith: Ci sono anch'io.

[Entrambi gli Smith si uniscono alla lotta.]
[Smith dopo esser stato colpito, rialzandosi si accorge che i suoi cloni non sono sufficienti]

Smith: Ancora.

[Altri Smith sopraggiungono sul luogo del combattimento]
[Neo viene fermato da uno Smith e prontamente tutti vanno sopra a Neo.]

Gli Smith: È inevitabile.

3) *Matrix:Reloaded*

Script originale:

Neo: Choice. The problem is choice.
Architect: The first Matrix I designed was quite naturally perfect, it was a work of art - flawless, sublime. A triumph equalled only by its monumental failure. The inevitability of its doom is apparent to me now as a consequence of the imperfection inherent in every human being.

Script italiano:

Neo: La scelta! Il problema è la scelta!
Architetto: La prima Matrix che disegnai era assolutamente perfetta, un'opera d'arte, impeccabile, sublime. Un trionfo eguagliato solo dal suo monumentale... fallimento. L'inevitabilità del suo destino, mi è ora evidente quale conseguenza dell'imperfezione intrinseca dell'essere umano.

4) *Matrix Revolutions*

Script originale:

Neo: No.
Bane/Agent Smith: Oh yes, Mr. Anderson.
Neo: It can't be.
Bane: There's nowhere I can't go, there's nowhere I won't find you.
Neo: It's impossible.
Bane: Not impossible. Inevitable.

Script italiano:

Neo: No...
Bane/Agente Smith: Invece si, Signor Anderson.
Neo: Non può essere.
Bane: Non c'è luogo che io non possa raggiungere o in cui non possa trovarla.
Neo: E' impossibile.
Bane: Non impossibile, inevitabile...

Bisogna notare e ricordare che Smith ha preso possesso del corpo di Bane, uomo di Zion, e che quindi ha raggiunto Zion per dar la caccia a Neo. In questa scena Bane/Smith era nascosto a bordo della Logos guidata da Neo e Trinity verso la Città delle Macchine.

5) *Matrix:Revolutions*

Script originale.

Smith: What ? What did I just say ? No... No, this isn't right, this can't be right. Get away from me!
Neo: What are you afraid of ?
Smith: It's a trick!
Neo: You were right, Smith. You were always right. It was inevitable.

Script italiano:

Smith: Cosa? Che cosa ho detto? No, no questo non è corretto non può essere!
Stia lontano da me!
Neo: Di che cosa ha paura?
Smith: E' un trucco!
Neo: Aveva ragione Smith! Lei ha sempre ragione! Era inevitabile.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[52] A questo punto Neo afferma che quella non può essere una coincidenza, in quanto questa possibilità di scelta l'aveva predetta l'Oracolo.

Script originale:

Oracle : You're going to have to make a choice. In one hand, you'll have Morpheus' life..and in the other hand, you'll have your own.

Script italiano:

Oracolo: Presto sarai obbligato a fare una scelta, si perché da un lato ci sarà Morpheus che rischierà la vita, dall'altro la tua in pericolo.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[53] Questo però contrasta e contraddice in parte ciò che Morpheus chiede a Neo (e sembra anch'egli convinto di ciò, proprio per come risponde e a causa dei gesti che compie):

Script originale:

Morpheus: Do you believe in fate, Neo?
Neo: No.
Morpheus: Why not?
Neo: Because I don't like the idea that I'm not in control of my life.
Morpheus: I know exactly what you mean.

Script italiano:

Tu credi nel destino Neo?
Neo: No.
Morpheus: Perché no?
Neo: Perché non mi piace l'idea di non poter gestire la mia vita.
Morpheus: Capisco perfettamente ciò che intendi.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[54] E' fondamentale il fatto che Morpheus non imponga nulla a Neo. Neo è completamente libero di scegliere; Morpheus non gli dice per esempio: "Scegli la pillola rossa, tu sei l'Eletto, mi occorri per combattere le macchine" eccetera. Non gli suggerisce nulla. Come notiamo nello script, Morpheus dà molta importanza a questo fatto, e lo sottolinea.

Script originale:

Morpheus : This is your last chance.. After this, there is no turning back.....You take the blue pill, the story ends. You wake up and belive...whatever you want to believe. You take the red pill.....you stay in wonderland...and I show you just how deep the rabbit hole goes.
Remember...all I'm offering you is the truth : nothing more.

Script italiano.

Morpheus: E' la tua ultima occasione se rinunci non ne avrai altre...
Pillola azzurra: fine della storia, domani ti sveglierai in camera tua e crederai a quello che vorrai [Nella mano sinistra.]
Pillola rossa: resti nel paese delle meraviglie e vedrai quanto è profonda la tana del bianconiglio [Nella mano destra.]
Ti sto offrendo solo la verità... ricordalo, niente di più.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[55] Fenomenologia Movimento filosofico del XX secolo, fondato dal filosofo tedesco Edmund Husserl, che teorizzò un metodo di analisi delle strutture dell'esperienza capace di descrivere i fenomeni così come si manifestano alla coscienza nella loro immediatezza, ossia senza ricorrere a interpretazioni fondate su presupposti teoretici e logici mutuati dalla tradizione filosofica o dalle scienze naturali.

Nell'opera *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica* (I vol. 1913; voll. II-III 1952, postumi), il termine "fenomenologia" fu usato da Edmund Husserl per designare l'analisi della relazione che intercorre tra gli oggetti e la loro descrizione o interpretazione da parte della coscienza. Questo studio esige una "riduzione fenomenologica", ossia una sospensione (Husserl usa per questo concetto un termine greco, *epoché*) di qualsiasi credenza o presupposto di esistenza: poiché la coscienza può contemplare oggetti sia reali sia immaginari, la riflessione fenomenologica non presuppone l'esistenza di enti, ma implica piuttosto una "messa in parentesi dell'esistenza", cioè una sospensione della credenza nell'esistenza reale dell'oggetto.

Edmund Husserl

Husserl, analizzando la coscienza, mostrò che la sua attività si esplica in atti, quali il ricordo, il desiderio, la percezione, che hanno un particolare contenuto, o "significato". Il significato "dirige" un atto verso un oggetto in un modo determinato; questo esser-diretto, o "intenzionalità", costituisce l'essenza della coscienza. La fenomenologia, pertanto, diviene studio delle condizioni di possibilità dell'intenzionalità. In seguito, nelle *Meditazioni cartesiane* (pubblicate per la prima volta in francese nel 1931), Husserl introdusse la "fenomenologia genetica", definendola come l'analisi delle modalità di costituzione del significato all'interno dell'esperienza.

I fenomenologi seguirono il metodo husserliano della descrizione pura delle strutture dell'esperienza pur nelle differenti modalità di attuazione della riduzione fenomenologica. Secondo Martin Heidegger, allievo di Husserl, il compito della fenomenologia è disvelare ciò che è occulto nell'esperienza ordinaria. In *Essere e tempo* (1927) egli analizzò le strutture fondamentali dell'esperienza umana, l'"esser-ci" (*Da-sein*), descrivendo il modo di essere costitutivo dell'uomo come un "essere-nel-mondo" (*in-der-Welt-sein*), ossia come apertura al mondo e cura di esso. Per Heidegger, giacché l'"esser-ci" è un agire progettante calato nel mondo e nel tempo, una riduzione fenomenologica dell'esperienza privata dell'individuo è impossibile: infatti, non è tanto importante ciò che ognuno pensa degli oggetti, bensì ciò che ognuno fa con essi. Non è quindi necessario postulare una particolare entità mentale chiamata "significato" per dare conto dell'intenzionalità, che può essere colta solo scandagliando l'intero orizzonte progettuale di ogni ente gettato nel mondo.

Il filosofo francese Jean-Paul Sartre, esponente di primo piano dell'esistenzialismo, cercò di adattare la fenomenologia heideggeriana alla filosofia della coscienza, ritornando così all'originaria impostazione husserliana. Dal canto suo, Maurice Merleau-Ponty criticò le descrizioni fenomenologiche di Sartre, che creavano un'immagine idealizzata del soggetto come coscienza libera, dimenticando il coinvolgimento del corpo in ogni conoscenza umana. Egli generalizzò così le analisi di Heidegger includendovi una fenomenologia della percezione.

La fenomenologia ha esercitato una vasta influenza sul pensiero contemporaneo: nella seconda metà del XX secolo sono state sviluppate concezioni fenomenologiche in diversi campi, dalla teologia alla sociologia, dalla psicologia alla critica letteraria.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[56] Script originale:

What is The Matrix?
Control. The Matrix is a computer generated dream world, built to keep us under control in order to change a human being into this.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[57] Script originale:

Morpheus : This is a sparring program, similar to the programmed reality of the Matrix. It has the same basic rules, rules like gravity. What you must learn is that these rules are no different than the rules of a computer system...some of them can can be bent. Others...can be broken

Script italiano:

Morpheus: E' un programma d'allenamento, è simile alla realtà programmata di Matrix... Le regole di base sono le stesse come la gravità, e ricorda che queste regole sono simili ad un sistema di elaborazione dati, alcune possono essere illuse, altre infrante...

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

.

[58] Questi sono i vari fotogrammi dell’espressione del volto totalmente indifferente di Neo.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[59] Dio è primo motore, secondo la filosofia platonica, in quanto Dio deve essere “pensiero di pensiero”, perché se ammettessimo che Dio può pensare o qualcosa di simile avrebbe dentro di sé potenza. Quindi se Dio avesse in sé potenza potrebbe esternarla e generare così un movimento. Ma sappiamo che un movimento necessita di un “motore primo”: ci sarebbe un altro Dio. Deve solo pensare a sé stesso.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

[60] Sartre, Jean-Paul (Parigi 1905-1980), filosofo, drammaturgo e narratore francese, considerato il fondatore dell'esistenzialismo francese. Studiò all'Ecole Normale Supérieure di Parigi, dove conobbe Raymond Aron, Maurice Merleau-Ponty e la sua futura compagna, Simone de Beauvoir. In seguito, insegnò filosofia nei licei dal 1929 fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. In questo periodo scrisse le prime opere, che miravano alla rifondazione della psicologia sulla base del metodo fenomenologico e della psicologia della Gestalt, rivolgendo un'attenzione particolare agli aspetti "concreti" dell'esistenza. Dal 1940 al 1941 fu prigioniero dei tedeschi; una volta rilasciato insegnò a Neuilly e più tardi a Parigi, e partecipò attivamente alla Resistenza francese, fondando il movimento "Socialismo e libertà", che poi confluì nel Consiglio nazionale della resistenza. Nel 1943 pubblicò *L'essere e il nulla*, opera fondamentale del suo primo periodo filosofico.

Nel 1945 Sartre abbandonò l'insegnamento e fondò con Merleau-Ponty, Simone de Beauvoir e Raymond Aron la rivista di politica e letteratura "Les Temps Modernes", divenendone caporedattore. Dopo il 1947 fu attivo come socialista indipendente; negli anni della Guerra Fredda, pur sostenendo le ragioni dei sovietici, ne criticò spesso la politica in diversi scritti. Nel 1964 fu insignito del premio Nobel per la letteratura, che rifiutò.

Le sue opere filosofiche fondono la fenomenologia di Edmund Husserl con la metafisica di Martin Heidegger e la visione "umanistica" della prima produzione di Karl Marx in un unico orientamento di pensiero, che egli chiamò esistenzialismo. Questo indirizzo, che ritiene indissolubile il rapporto fra attività teoretica e il mondo della vita, tra letteratura e azione politica, dopo la seconda guerra mondiale si affermò a livello internazionale.

In *L'essere e il nulla* Sartre espresse la teoria secondo la quale la coscienza è assoluta libertà e trascendenza, posta di fronte a un mondo "oggettivo" assurdo e immutabile. Questa soggettività assoluta e libera è "condannata" a progettarsi mediante le proprie scelte, senza l'intervento salvifico della morale tradizionale o della fede religiosa. Solo la ricaduta nella "malafede", in forme di falsa coscienza, oggettiva la coscienza integrandola nel dato e privandola della responsabilità che, acquisita in virtù della sua trascendenza, essa possiede verso se stessa e l'esistente. Anche le opere teatrali e i romanzi di Sartre esprimono la convinzione che la libertà e l'accettazione della responsabilità personale siano i valori principali dell'esistenza.

Nella *Critica della ragione dialettica* (1960) la riflessione di Sartre si sposta dalla libertà del soggetto alle leggi dell'agire storico. Sartre affermò che la falsa collettività in cui l'individuo è quotidianamente inserito conduce a un'esistenza inautentica priva di reale prossimità all'altro. Soltanto attraverso l'azione di un gruppo, che è rivoluzionaria perché si fonda su di un progetto comune, è possibile riconquistare la libertà individuale innovando la storia. Nonostante questa esortazione all'attività politica rivoluzionaria mediata dalla teoria, Sartre non aderì al Partito comunista francese, dalle cui posizioni spesso si allontanò, criticando, ad esempio, l'invasione sovietica dell'Ungheria nel 1956 e quella della Cecoslovacchia nel 1968.

Nel 1945 Sartre abbandonò l'insegnamento e fondò con Merleau-Ponty, Simone de Beauvoir e Raymond Aron la rivista di politica e letteratura "Les Temps Modernes", divenendone caporedattore. Dopo il 1947 fu attivo come socialista indipendente; negli anni della Guerra Fredda, pur sostenendo le ragioni dei sovietici, ne criticò spesso la politica in diversi scritti. Nel 1964 fu insignito del premio Nobel per la letteratura, che rifiutò.

Le sue opere filosofiche fondono la fenomenologia di Edmund Husserl con la metafisica di Martin Heidegger e la visione "umanistica" della prima produzione di Karl Marx in un unico orientamento di pensiero, che egli chiamò esistenzialismo. Questo indirizzo, che ritiene indissolubile il rapporto fra attività teoretica e il mondo della vita, tra letteratura e azione politica, dopo la seconda guerra mondiale si affermò a livello internazionale.

In *L'essere e il nulla* Sartre espresse la teoria secondo la quale la coscienza è assoluta libertà e trascendenza, posta di fronte a un mondo "oggettivo" assurdo e immutabile. Questa soggettività assoluta e libera è "condannata" a progettarsi mediante le proprie scelte, senza l'intervento salvifico della morale tradizionale o della fede religiosa. Solo la ricaduta nella "malafede", in forme di falsa coscienza, oggettiva la coscienza integrandola nel dato e privandola della responsabilità che, acquisita in virtù della sua trascendenza, essa possiede verso se stessa e l'esistente. Anche le opere teatrali e i romanzi di Sartre esprimono la convinzione che la libertà e l'accettazione della responsabilità personale siano i valori principali dell'esistenza.

Nella *Critica della ragione dialettica* (1960) la riflessione di Sartre si sposta dalla libertà del soggetto alle leggi dell'agire storico. Sartre affermò che la falsa collettività in cui l'individuo è quotidianamente inserito conduce a un'esistenza inautentica priva di reale prossimità all'altro. Soltanto attraverso l'azione di un gruppo, che è rivoluzionaria perché si fonda su di un progetto comune, è possibile riconquistare la libertà individuale innovando la storia. Nonostante questa esortazione all'attività politica rivoluzionaria mediata dalla teoria, Sartre non aderì al Partito comunista francese, dalle cui posizioni spesso si allontanò, criticando, ad esempio, l'invasione sovietica dell'Ungheria nel 1956 e quella della Cecoslovacchia nel 1968.

Tra le altre opere di Sartre vi sono i romanzi La Nausea (1938) e *Le vie della libertà* (1945-1949), ciclo che comprende *L'età della ragione* (1945), *Il rinvio* (1945) e *La morte nell'anima* (1949); una biografia di Jean Genet, *Saint-Genet, commediante e martire* (1952); le opere teatrali *Le mosche* (1943), *A porte chiuse* (1945), *La sgualdrina timorata* (1946); l'autobiografia *Le parole* (1964); una biografia dedicata a Gustave Flaubert, *L'idiota della famiglia* (3 voll., 1971-72).

[60] Dio è primo motore, secondo la filosofia platonica, in quanto Dio deve essere “pensiero di pensiero”, perché se ammettessimo che Dio può pensare o qualcosa di simile avrebbe dentro di sé potenza. Quindi se Dio avesse in sé potenza potrebbe esternarla e generare così un movimento. Ma sappiamo che un movimento necessita di un “motore primo!” ci sarebbe un altro Dio. Deve solo pensare a sé stesso.

(Alt +Freccia a sinistra della tastiera)

Alcune delle informazioni presenti nelle note del traduttore sono state prese dall'Enciclopedia Microsoft Encarta Enciclopedia Plus.

Microsoft® Encarta® Enciclopedia. © 1993-2002 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Non si vuole violare alcun copyright - è unicamente a scopo didattico.